

A
A
0
0
1
4
0
3
1
3
6
3

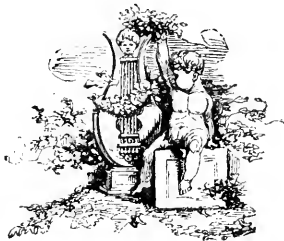


UC SOUTHERN REGIONAL LIBRARY FACILITY

12
3724
M3 C3
1976



SALVINI



MACBETH

A Tragedy in five Acts,

BY

WILLIAM SHAKSPEARE

TRANSLATED INTO ITALIAN

BY

GIULIO CARCANO

LONDON:

CLAYTON & CO., ENGLISH AND FOREIGN PRINTERS,
17, BOUVERIE STREET, FLEET STREET.

1876.

MACBETH:

A Tragedy in Five Acts,

BY WILLIAM SHAKSPEARE.

TRANSLATED INTO ITALIAN

BY

GIULIO CARCANO.



LONDON:

CLAYTON & CO., ENGLISH AND FOREIGN PRINTERS,

17, BOUVERIE STREET, FLEET STREET.

1876.

PERSONAGGI.

DUNCANO, Re di Scozia.

MALCOLMO, }
DONALBANO, } Suoi figli.

MACBETTO, }
BANCO, } Generali dell' esercito.

MACDUFFO, }
LENOX, }
ROSSE, } Signori Scozzesi.
ANGO, }

FLEANZIO, Figlio di Banco.

SIVARDO, Generale dell' esercito inglese.

IL GIOVINE SIVARDO, suo figlio.

SEYTON, Ufficiale del seguito di Macbetto.

UN MEDICO SCOZZESE.

UN SOLDATO.

UN UFFICIALE DI MACBETTO.

1 SICARIO.

2 SICARIO.

3 SICARIO.

LADY MACBETTO.

UNA DAMA del seguito di Lady Macbetto.

ECATE.

1 STREGA.

2 STREGA.

3 STREGA.

Signori, Dame, Cavalieri, Fanti, Messaggeri.

Lo Spettro di Banco e altre Apparizioni.

La scena è nella Scozia, e specialmente nel castello di Macbetto.
fuorchè alla fine del quarto atto ch' è nell' Inghilterra.

PERSONS REPRESENTED.

DUNCAN, King of Scotland.
 MALCOLM, }
 DONALBAIN, } His sons.
 MACBETH, }
 BANQUO, } Generals of the King's Army.
 MACDUFF, }
 LENOX, }
 ROSSE, } Noblemen of Scotland.
 ANGUS, }
 FLEANCE, Son to Banquo.
 SIWARD, General of the English Forces.
 YOUNG SIWARD, his Son.
 SEYTON, an Officer attending on Macbeth.
 PHYSICIAN.
 WOUNDED SOLDIER.
 AN OFFICER.
 1st MURDERER.
 2nd MURDERER.
 3rd MURDERER.

LADY MACBETH.
 GENTLEWOMAN attending on Lady Macbeth.
 HECATE.
 1st WITCH.
 2nd WITCH.
 3rd WITCH.

Lords, Ladies, Officers, Attendants, and Messengers.

The Ghost of Banquo and several other Apparitions.

Scene, in the end of the Fourth Act, lies in England; through the rest of the play in Scotland; and chiefly at Macbeth's Castle.

ATTO PRIMO.

SCENA I.

Un luogo Aperto.

Le tre STREGHE.—Tuoni e Lampi.

- 1 STREGA. Fra la piovà, fra i lampi, fra il tuon,
Quando ancor rivedremci noi tre ?
- 2 STREGA. Quando cessi dell' armi il frastuon,
Quando appaja chi vinse o perdè.
- 3 STREGA. Dunque innanzi il tramonto.
- 1 STREGA. In qual loco ?
- 2 STREGA. Sulla landa.
- 3 STREGA. E Macbetto verrà.
- 1 STREGA. Son con te Grimalchino.
- 2 STREGA. Paddoco
Ne domanda. Veniamo, siam quà.
- 3 STREGA. Orrendo è il bello ; bello è l'orror !
- 1 STREGA. Via, tra l' immonda nebbia e il vapor ! *(Spariscono.)*

SCENA II.

Un Campo presso Fores.

Suono guerriero nelle scene.

RE DUNCANO, MALCOLMO, DONALBANO, LENOX, Séguito, s'incontrano
in un Soldato ferito.

DUN. Chi è quest' uom, brutto di sangue ? A quanto
Veggiamo, ei ne può dar della rivolta
L'ultime nuove.

MAL. Egli è quel fante istesso,
Che coll' ardito suo valor m' ha salvo
Da prigionìa. Salute o buon amico !
Quel che sai della pugna al Re fa noto,
E come la lasciasti.

SOL. Incerta stava ;
Simili a due già lassi lottatori,
Che s' abbrancan l' un l' altro, e van fiaccando
Le forze estreme. Il crudel Magdonvaldo
Dall' isole traeva occidentali
Gran rinforzo di Cherni e Galloglassi ;
E propizia alla lotta maladetta,
Già, fortuna, pareva farsi la druda
Di quel ribelle. Eppur fu tutto invano ;
Poichè sdegnando la fortuna, il prode
Macbetto, figlio del Valor, chè dritto

A C T I.

SCENE I.

An open Place.

Three WITCHES.—Thunder and Lightning.

1st WITCH. When shall we three meet again,
In thunder, lightning, or in rain?

2nd WITCH. When the hurlyburly's done,
When the battle's lost and won;

3rd WITCH. That will be ere set of sun.

1st WITCH. Where the place?

2nd WITCH. Upon the heath.

3rd WITCH. There to meet with Macbeth.

1st WITCH. I come, Graymalkin!

2nd WITCH. Paddock calls:—Anon.—

3rd WITCH. Fair is foul, and foul is fair;

1st WITCH. Hover through the fog and filthy air. *(They vanish.)*

SCENE II.

Camp near Fores.

Alarum within.

Enter KING DUNCAN, MALCOLM, DONALBAIN, LENOX, with Attendants,
meeting a bleeding Soldier.

DUN. What bloody man is that? He can report,
As seemeth by his plight, of the revolt
The newest state.

MAL. This is the sergeant,
Who, like a good and hardy soldier, fought
'Gainst my captivity:—Hail, brave friend!
Say to the king the knowledge of the broil,
As thou didst leave it.

Set. Doubtfully it stood,
As two spent swimmers, that do cling together
And choke their art. The merciless Macdonwald
From the western isles
Of Kernes and Gallowglasses is supplied;
And fortune on his damnèd quarrel smiling,
Show'd like a rebel's whore. But all's too weak;
For brave Macbeth (well he deserves that name),
Disdaining fortune, with his brandish'd steel,
Which smok'd with bloody execution,
Like valour's minion,

A questo nome egli ha, brandito il ferro
 Di sanguigna giustizia ancor fumante,
 Infino al traditor la via s'aperse;
 Nè, addio gli disse, nè la man gli strinse
 Prima che dal cocuzzo alle mascelle
 Fesso non l' ebbe, e sulle nostre mura
 Non ne confisse il teschio.

DUN. O valoroso

Cugino, o degno cavalier!

SOL. Ascolta

Re della Scozia, ascolta. Non appena
 Quistizia, armata di valor, costrinse
 Quegli agili Chernesì a por lo scampo
 Nelle calcagna, dè Norvegi il Sire,
 Il vantaggio cogliendo, e spalleggiato
 Da fresca gente, con forbite lance,
 L' assalto ritentò.

DUN. N' ebbero i nostri

Duci, Macbetto e Banco alcun terrore?

SOL. Com' aquila d' un passere o leone

D' un coniglio.— Ma debil troppo

Io sono, e chieggon le mie piaghe ajta.

DUN. Ben ti stan le ferite al par che i detti;

E da questi e da quelle onor respira.

Itene, e pel cerusico mandate. *(Il Soldato è condottovia.)*

SCENA III.

ROSSE e detti.

DUN. Chi giunge?

MAL. È il prode sir di Rosse.

LENON. Quale

Ansia spira dagli occhi! In questa guisa

Vien chi di strane cose è portatore.

ROSSE. Dio salvi il Re!

DUN. Buon sire, onde ne vieni?

ROSSI. Da Fife, alto Signor, dove spiegato

Il norvegio vessillo insulta al cielo,

E il popol nostro agghiaccia. Il re medesimo,

Con terribili schiere, e coll' ajuto

Del più sleale traditor che sia,

Il Sire di Caudòr, fatal conflitto

Incominciava; ed ecco il fidanzato

Della diva Bellona, a tutte prove

D' armi coverto, in singolar cimento

Sfidollo: punta contro punta, e braccio

Contro braccio ribelle, il suo procace

Spirto fiaccò. Tale alla fin, per noi

La vittoria rimase.

DUN. O gran ventura!

ROSSE. Sveno, il norvegio re, discende a patti:

Ma noi non concedemmo alle sue genti
 La sepoltura, pria che diecimila
 Scudi in Santa Colomba ei non versasse,
 A comun beneficio.

DUN.

Ora, più mai

Il Sire di Caudòr di nostra fede
 Traditor non sarà. Vanne, pronunzia
 Subito la sua morte, e salutato
 Col titolo ch' egli ebbe or sia Macbetto.

ROSSEZ.

V' obbedisco.

(Parte.)

DUN.

Così, quant' esso perde

Il nobile Macbetto a se conquista.

(Parlano.)

SCENA IV.

Una Landà.— Tuona.

Entrano le tre STREGHE.

1 STREGA.

Olà! Sirocchia, che avesti a fare?

2 STREGA.

A sgozzar porci.

3 STREGA.

Sirocchia, e tu?

1 STREGA.

Io la mogliera d' un noia di mare
 Accoccolata trovai laggiù:
 Castagne a josa nel grembo avea,
 Se le rodea, se le rodca.
 Dammene! io dissi.—Strega, va via!
 La naticuta scrofa, gridò.—
 Dietro al marito che vèr soria
 Del Tigre a bordo, di qui salpò,
 Entro uno staccio m' imbarcherò;
 Topo scodato diventerò;
 E farò tanto, tanto farò . . .

2 STREGA.

Sirocchia, un vento io ti darò.

1 STREGA.

Cortese troppo.

3 STREGA.

Un altro anch'io.

1 STREGA.

—Sta bene: è il resto nel poter mio!

Conosco il nembo dove si scaglia;
 De quattro venti so la battaglia,
 Qual su la carta del marinar;
 E li governo come a me par.
 Colui, qual fieno disseccherà;
 Ne di ne notte, mai poserà.
 Di sonno un ora non avrà più;
 Come un bandito vivrà quaggiù.
 E nove volte per sette dì,
 Dovrà languire, penar così:
 Se la sua barca sfondar non può,
 Con le tempeste la batterò.—

Or vè che cosa ho qui.

2 STREGA.

Oh! lascia un po veder.

1 STREGA.

È il dito d' un nocchier
 Che naufrago perì.—

(Tamburo.)

Nor would we deign him burial of his men,
Till he disbursed, at Saint Colmes' inch,
Ten thousand dollars to our general use.

DUN. No more that Thane of Cawdor shall deceive
Our bosom interest :—Go, pronounce his present death,
And with his former title greet Macbeth.

ROSSE. I'll see it done. (Exit.)

DUN. What he hath lost, noble Macbeth hath won.
(Exeunt all.)

SCENE IV.

A Heath.—Thunder.

Enter the three WITCHES.

1st WITCH. Where hast thou been, sister?

2nd WITCH. Killing swine.

3rd WITCH. Sister, where thou?

1st WITCH. A sailor's wife had chestnuts in her lap,
And mounch'd, and mounch'd, and mounch'd :—
“ Give me,” quoth I :
“ Aroint thee, witch !” the rump-fed ronyon cries.
Her husband's to Aleppo gone, master o' the Tiger,
But in a sieve I'll thither sail,
And, like a rat without a tail,
I'll do, I'll do, and I'll do.

2nd WITCH. I'll give thee a wind.

1st WITCH. Thou art kind.

3rd WITCH. And I another.

1st WITCH. I myself have all the other ;
And the very ports they blow,
All the quarters that they know
I' the shipman's card “ to show.”
I will drain him dry us hay,
Sleep shall, neither night nor day,
Hang upon his pent-house lid ;
He shall live a man forbid :
Weary seven-nights nine times nine,
Shall he dwindle, peak, and pine ;
Though his bark cannot be lost,
Yet it shall be tempest-toss'd.
Look what I have.

2nd WITCH. Show me, show me.

1st WITCH. Here I have a pilot's thumb,
Wreck'd as homeward he did come. (Drawn within.)

3rd WITCH. A drum, a drum;
Macbeth doth come.

1st WITCH. The weird sisters, hand in hand,

2nd WITCH. Posters of the sea and land,

3rd WITCH. Thus do go about, about;

1st WITCH. Thrice to thine, and thrice to mine;

2nd WITCH. And thrice again, to make up mine:

3rd WITCH. Peace! The charm's wound up.

(They join hands, and go round whilst speaking.)

SCENE V.

Enter MACBETH and BANQUO.

MACBETH. So foul and fair a day I have not seen.

BAN. How far is't call'd to Fores?—What are these,
So wither'd and so wild in their attire;
That look not like the inhabitants o' the earth,
And yet are on't?—Live you? or are you aught
That man may question? You seem to understand me,
By each at once her choppy finger laying
Upon her skinny lips:—You should be women,
And yet your beards forbid me to interpret
That you are so.

MACBETH. Speak, if you can;—What are you?

1st WITCH. All hail, Macbeth! hail to thee, Thane of Glamis!

2nd WITCH. All hail, Macbeth! hail to thee, Thane of Cawdor!

3rd WITCH. All hail, Macbeth! that shalt be king hereafter!

BAN. Good sir, why do you start, and seem to fear
Things that do sound so fair?—I' the name of truth,
Are ye fantastical, or that indeed
Which outwardly ye show? My noble partner
You greet with present grace, and great prediction
Of noble having, and of royal hope,
That he seems rapt withal: to me you speak not
If you can look into the seeds of time,
And say which grain will grow, and which will not
Speak then to me, who neither beg nor fear
Your favours, nor your hate.

1st WITCH. Hail!

2nd WITCH. Hail!

3rd WITCH. Hail!

1st WITCH. Lesser than Macbeth and greater.

2nd WITCH. Not so happy, yet much happier.

- 3 STREGA. Re non sarai: ma prole avrai di regi.
Salute ad amendue, Macbetto e Banco!
- TUTTE. Macbetto e Banco, ad amendue salute! *(Per partire.)*
- MACBETTO. Favellatrici oscure ed incompiute,
Restate ancor, dite di più. Signore
Son di Glami, lo so, perchè Sinello
Moria; ma come di Caudôr? Pur vive
Il sire di Caudôr, rubizzo duce;
Nè men passa il confin d'ogni credenza
Ch'io re divenga, quanto ch'io mi sia
Di Caudorre signor.—Dite, onde mai
Tali sì strane conoscenze? e il nostro
Cammino in questa inarridita landa
A che con tai profetici saluti
Attraversate? Dite! io vel comando.
- (Le Streghe spariscono.)*
- BAN. Bolle ha la terra, al par dell'acqua; e tali
Fur desse.—Dove mai si dileguaro?
- MACBETTO. Nell'aere: ciò che corpo in lor già parve,
Siccome soffio, si perdèa nel vento.
Oh, fosser qui rimaste!
- BAN. E veramente
Erano desse quali or le diciamo?
Oppur gustammo la radice insana
Che inceppa la ragion?
- MACBETTO. Re, diverranno
I figli vostri.
- BAN. E re sarete voi!
- MACBETTO. E sire di Caudôr: non l'han predetto?
- BAN. Tale la voce, e tali le parole.
Chi vien?

SCENA VI.

Rosse ed Angelo.

- ROSSE. Macbetto, al re la lieta nuova
Del tuo trionfo è giunta; e appena lesse
A qual cimento personal venisti
Contro i ribelli, in lui facean contesa
La meraviglia e il plauso, se maggiore
Questo esser possa o quella. E però, fatto
Taciturno da ciò, leggendo il resto
Di quanto opravi nel medesimo giorno,
Ti scorse in mezzo alle norvegie schiere,
Senza alcuno terror, di tante orrende
Forme di morte che son l'opra tua.
E l'un sull'altro, quasi d'un racconto
Le parole, venièno i messaggeri,
Appiè di lui vesando le tue geste
Per la difesa di cotesto regno.

- 3rd WITCH. Thou shalt get kings, though thou be none.
So, all hail! Macbeth and Banquo!
- WITCHES. Banquo and Macbeth, all hail!
- MACBETH. Stay, you imperfect speakers, tell me more :
By Sinel's death, I know, I am Thane of Glamis,
But how of Cawdor? the Thane of Cawdor lives,
A prosperous gentleman; and, to be king,
Stands not within the prospect of belief,
No more than to be Cawdor. Say, from whence
You owe this strange intelligence? or why
Upon this blasted heath you stop our way
With such prophetic greetings? Speak, I charge you.
(Witches vanish.)
- BAN. The earth hath bubbles, as the water has,
And these are of them;—Whither are they vanish'd?
- MACBETH. Into the air; and what seem'd corporal, melted
As breath into the wind.—Would they had stayed!
- BAN. Were such things here, as we do speak about?
Or have we eaten of the insane root,
That takes the reason prisoner?
- MACBETH. Your children shall be kings.
- BAN. You shall be a king.
- MACBETH. And Thane of Cawdor too: went it not so?
- BAN. To the self-same tune, and words. Who's here?

SCENE VI.

Enter ROSSE and ANGUS.

- ROSSE. The king hath happily received, Macbeth,
The news of thy success; and when he reads
Thy personal venture in the rebel's fight,
His wonders and his praises do contend
Which should be thine or his. Silenc'd with that,
In viewing o'er the rest o' the self-same day,
He finds thee in the stout Norwegian ranks,
Nothing afear'd of what thyself didst make,
Strange images of death. As thick as tale,
Came post with post; and every one did bear
Thy praises in his kingdom's great defence,
And pour'd them down before him.

- ANGO. Il regal signor nostro or le sue grazie
Per noi t' invia; non a recarti premio
Veniam, ma per addurti al suo cospetto.
- ROSSE. E, come in pegno di più grande onore,
Ingiunse a me di salutarti intanto
Signore di Caudór; tale qui dunque,
Degno sir, te saluto: chè tal nome
È tuo.
- BAN. Come? il dimòn può dire il vero?
- MACBETTO. Vive il Sir di Caudorre. A che di spoglie
Non mie mi rivestite?
- ANGO. È ver; colui
Che fu Sir di Caudorre è vivo ancora.
Ma un gran giudizio sta su quella vita
Ch' egli di perder merta. Ignoro ancora
Se con quci del Norvegio ei patteggiasse,
O al ribelle, porgesse ascosa mano
E soccorsi: o se mai con l' uno e l' altro
L' estremo danno della patria sua
Ei' fabbricasse; ma so ben che pesa
Su di lui, confessata e manifesta,
Capital fellonia.
- MACBETTO. *(Da se.)* Sire di Glami,
E di Caudorre! Il più sta dietro a questo. *(Ad Ango.)*
Di vostre cure vi son grato.—E voi, *(A Banco.)*
Che i figli vostri re saranno anch' essi
Non confidate, se il promiser quelle
Che a me donàro di Caudór la terra?
- BAN. Tal fidanza, ove in cor le diate albergo,
Oltre a quella conteà, farvi potrebbe
Ad un trono aspirar.—Ma pure, è strano;
Sovente il ver ne parlano i ministri
Delle tenèbre per trarci a rovina;
E con ceste inezie esca ne danno,
Onde caggiam dappoi ne' mali estremi.
(A Rosse ed Ango.)
- Cugini, ve ne prego, una parola.
- MACBETTO. *(Da se.)* Due cose vere udii; prologo lieto
A quel dramma regal che si matura.—
(Agli altri.) Signori vi ringrazio. *(Da se.)* Essermi infausto
Non può codesto sovrunano avviso:
E buono esser non può. S' egli è sinistro,
Perchè mi affida d' un felice evento
Cominciando dal ver? Ben io son sire
Di Caudorre. E se buono ond' è che cedo
A tal suggestion, di cui la sola
Orrida imago mi solleva il crine,
E fa che il saldo cor contra il costato
Batta con moto alla natura avverso?

- ANGUS. We are sent
To give thee, from our royal master, thanks ;
To herald thee into his sight, not pay thee.
- ROSSE. And, for an earnest of a greater honour,
He bade me, from him, call thee Thane of Cawdor ;
In which addition, hail, most worthy thane !
For it is thine.
- BAN. (*Aside*) What, can the devil speak true ?
- MACBETH. The Thane of Cawdor lives. Why do you dress me
In borrow'd robes ?
- ANGUS. Who was the thane, lives yet ;
But under heavy judgment bears that life
Which he deserves to lose. Whether he was
Combin'd with Norway ; or did line the rebel
With hidden help and vantage ; or that with both
He labour'd in his country's wreck, I know not ;
But treasons capital, confess'd and prov'd,
Have overthrown him.
- MACBETH. Glamis, and Thane of Cawdor ;
The greatest is behind (*aside*). Thanks for your pains.
Do you not hope your children shall be kings,
When those that gave the Thane of Cawdor to me,
Promised no less to them ?
- BAN. That, thrusted home,
Might yet enkindle you unto the crown,
Besides the Thane of Cawdor. But 'tis strange ;
And oftentimes, to win us to our harm,
The instruments of darkness tell us truths ;
Win us with honest trifles, to betray us
In deepest consequence.
Cousins, a word, I pray you.
- (*Retiring with them.*)
- MACBETH. Two truths are told,
As happy prologues to the swelling act
Of the imperial theme. I thank you, gentlemen.
This supernatural soliciting
Cannot be ill ; cannot be good :—If ill,
Why hath it given me earnest of success,
Commencing in a truth ? I am Thane of Cawdor ;
If good, why do I yield to that suggestion
Whose horrid image doth unfix my hair,
And make my seated heart knock at my ribs,
Against the use of nature ? Present fears

- Oh! del tremendo imaginar, men dura
 Del terror la presenza. Il mio pensiero,
 Ch' ora è solo assassin per fantasia,
 Si mi scuote ogni fibra ed ogni vena
 Che monca sento la vital possanza ;
 Eppur ciò che non è sol veggio e sento.
- BAN. Oh! come tutto assorto è il nostro amico !
- MACBETTO. (*Da se.*) Se il caso mi vuol re, può darmi il caso,
 Senza ch' io pur mi muova, una corona.
- BAN. I nuovi onori a lui s' affanno, come
 A noi le vesti d' inusata foggia :
 Che informar non si pouno alla persona
 Fuor che dall' uso.
- MACBETTO (*Da se.*) Ciò che può, sia pure !
 Ratto corre a traverso ai dì più neri
 Il tempo e l' ora.
- BAN. Il piacer vostro, o degno
 Macbetto, aspettiam noi.
- MACBETTO. Perdon vi chieggo ;
 Errava in traccia d' obbliate cose
 Il mio lento cerèbro. Ma le vostre
 C'ure, o buoni signori, or serbo scritte
 C'clà, dove per leggerle, ogni giorno
 Volgerò il foglio.—Amici, al re n' andiamo.
 (*A Banco.*) Su quanto avvenne meditate! E poi,
 A miglior tempo, ove con agio abbiamo
 Ponderate le cose, a core aperto
 Ragionerem fra noi.
- BAN. Sì, di buon grado.
- MACBETTO. Non più per ora! Andiamne dunque amici. (*Partono.*)

SCENA VII.

Foras.—Sala nel Palagio del Re.—Suono di Trombe.

DUNCANO, MALCOLMO, DONALBANO, LENOX, Seguito.

- DUN. Venne il Caudòr, condotto a morte? E quelli
 Che l'incarco n' avèan, son qui tornati?
- MAL. Non ancora mio re. Ma dianzi, io stesso
 Parlai con uno che morir lo vide ;
 E narrommi che aperto ei confessava
 Ogni suo tradimento, e la sovrana
 Mercè vostra implorava, offrendo i segni
 D' un profondo pentir. Nulla in sua vita,
 Quanto il morir l' onora ; ei finl, come
 Colui che in morte di gittar fa studio,
 Qual vile inezia, delle cose sne
 La più cara.
- DUN. Non àvvi arte che scopra
 La fattura dell' anima nel viso.
 Fu tal' uomo, in cui posi ogni mia fede.

Are less than horrible imaginings :
 My thought, whose murder yet is but fantastical,
 Shakes so my single state of man, that function
 Is smother'd in surmise ; and nothing is,
 But what is not.

BAN. Look, how our partner's rapt.

MACBETH. If chance will have me king, why, chance may crown me,
 Without my stir.

BAN. New honours come upon him
 Like our strange garments,—cleave not to their mould,
 But with the aid of use.

MACBETH. Come what come may ;
 Time and the hour runs through the roughest day.

BAN. Worthy Macbeth, we stay upon your leisure.

MACBETH. Give me your favour :—My dull brain was wrought
 With things forgotten. Kind gentlemen, your pains
 Are register'd where every day I turn
 The leaf to read them. Let us toward the king,
 Think upon what hath chanced ; and, at more time,
 The interim having weigh'd it, let us speak
 Our free hearts each to other.

(Aside to Banquo.)

BAN. Very gladly.

MACBETH. Till then, enough. Come, friends.

(Exeunt.)

SCENE VII.

Interior of the Palace at Fores.—Flourish.

Enter DUNCAN, MALCOLM, DONALBAIN, LENOX, and Attendants.

DUN. Is execution done on Cawdor ? Are not
 Those in commission yet returned ?

MAL. My liege,
 They are not yet come back. But I have spoke
 With one that saw him die : who did report,
 That very frankly he confess'd his treasons ;
 Implor'd your highness' pardon, and set forth
 A deep repentance : nothing in his life
 Became him, like the leaving it ; he died
 As one that had been studied in his death,
 To throw away the dearest thing he owed,
 As 'twere a careless trifle.

DUN. There's no art
 To find the mind's construction in the face :
 He was a gentleman on whom I built
 An absolute trust. O worthiest cousin !

SCENA VIII.

MACBETTO, BANCO, ROSSE ed ANGO.

- DUN. Cugino illustre, io già sentia rimorso
D' esserti ingrato. Or tant' alto salisti,
Che dietro al tuo gran volo, ha corte l' ali
Qualunque ricompensa. Io vorrei quasi
Minori i meriti tuoi, perchè con essi
La tua mercede e il grato animo mio
Io possa misurar. Ma questo solo
A dirti mi riman, che più di quanto
Darti possano tutti, a te degg' io.
- MACBETTO. Il servizio e la fè che a voi mi lega
Sono premio a se stessi; a voi s' aspetta
I nostri ufficiù accorre; i nostri ufficiù
Dello stato, del trono, e figli e servi
Son tutti; e nulla più di quanto debba
Non adopra ciascuno in ogni cosa
Che miri al vostro affetto, all' onor vostro.
- DUN. Benvenuto qui sei. Te qual diletto
Albero crebbi; e faticar vò dunque
Perchè tu cresca nel maggior rigoglio.—
Ne' il tuo merito è men grande, o nobil Banco,
Ne men noto esser deve. Or lascia ch' io
T' abbracci, e stringa sul mio cor.
- BAN. Se in esso
Crescer m' è dato, è tutto vostro il frutto.
- DUN. Già nel trabocco della sua pienezza
Cerca la gioja mia come s' asconda
In lacrime d' affanno.—O figli miei,
E voi congiunti, e prenci, e quanti siete
A me per grado più vicini, udite.
Al nostro primogenito Malcolmmo
Vogliamo che passi il regno; e lui nomiano
Prence di Cumberlandia: onor che solo
Nè scompagnato andrà; ma splenderanno
Di nobiltà le insegne, al par di stelle,
Su quanti hanno da noi ben meritato. (A Macbetto.)
Andiamme ad Ivernesse: io vò legarmi
Con voi più stretto ancor.
- MACBETTO. Per me, fatica
È il riposo, se a voi non lo consacro.
Vò precorrervi io stesso, a render lieta
La sposa mia, nunziando il vostro arrivo,
Or da voi mi congedo umilmente.
- DUN. O mio degno Candôr!
- MACBETTO. *(Da se.)* Di Cumberlandia
Il Prence? Stramazzar su quest' inciampo
M' è forza, ove d' un salto io non lo varchi,
Poichè attraversa il mio cammin. *Volate*

SCENE VIII.

MACBETH, BANQUO, ROSSE, and ANGUS.

- DUN. The sin of my ingratitude even now
Was heavy on me: thou art so far before,
That swiftest wing of recompense is slow
To overtake thee. Would thou hadst less deserv'd,
That the proportion both of thanks and payment
Might have been more! only I have left to say,
More is thy due than more than all can pay.
- MACBETH. The service and the loyalty I owe
In doing it, pays itself. Your highness' part
Is to receive our duties; and our duties
Are to your throne and state, children and servants;
Which do but what they should, by doing everything
Safe toward your love and honour.
- DUN. Welcome hither:
I have begun to plant thee, and will labour
To make thee full of growing. Noble Banquo,
Thou hast no less deserv'd, nor must be known
No less to have done so; let me enfold thee,
And hold thee to my heart.
- BAN. There if I grow,
The harvest is your own.
- DUN. My plenteous joys,
Wanton in fulness, seek to hide themselves
In drops of sorrow. Sons, kinsmen, thanes,
And you whose places are the nearest, know,
We will establish our estate upon
Our eldest Malcolm, whom we name hereafter
The Prince of Cumberland; which honour must
Not, unaccompanied, invest him only,
But signs of nobleness, like stars, shall shine
On all deservers. From hence to Inverness,
And bind us further to you.
- MACBETH. The rest is labour, which is not used for you:
I'll be myself the harbinger, and make joyful
The hearing of my wife with your approach;
So, humbly take my leave.
- DUN. My worthy Cawdor!
- MACBETH. The Prince of Cumberland! That is a step
On which I must fall down, or else o'erleap (*aside*),
For in my way it lies. Stars, hide your fires!

Le vostre faci, o stelle! Il lume vostro
 Non vegga i miei desiri oscuri e cupi!
 L'occhio, la man non vegga!—Pur si faccia
 Ciò che all'occhio è spavento, allor eh'è fatto. *(Parte.)*

DUN.
 È ver, mio Banco; egli è di tal prodezza,
 Che delle lodi sue mi vò pascendo:
 Vero convito mi son esse—Or via,
 Seguiam colui che una fedele cura
 Liete accoglienze ad apprestarci affretta.
 M'è desso incomparabile congiunto.

(Squillo di Trombe.—Partono.)

SCENA IX.

Inverness.—Sala nel Castello di Macbetto.

Entra LADY MACBETTO, leggendo un foglio.

L. MAC. “ Mi rincontraro il dì della vittoria;
 “ E aperte prove io mi ho, ch'è in lor sapienza
 “ Oltre l'umana. Or, mentre in me la brama
 “ Ardèa di far novelle inchieste, ratto
 “ In aria si conversero e svaniro.
 “ Io stava pien di meraviglia ancora,
 “ Quando i messi regali a me venuti
 “ Di Caudorre signor mi salutàro;
 “ E con tal nome appunto, le fatali
 “ Sorelle aveanmi salutato in pria,
 “ Al futuro affidandomi, in tal guisa:
 “ — O tu che re sarai, salve!—Consiglio
 “ Aceoncio parmi di ciò farti noto,
 “ Cara compagna della mia grandezza,
 “ Che non ti frodi la dovuta gioja
 “ L'ignorar qual possanza or t'è promessa,
 “ E questo poni dentro al core. Addio.”—
 Glami e Caudôr sei già: quel che promesso
 Ti fu, sarai. Ma pur, la tua natura,
 Che troppo latte di bontade umana
 Succhiava, trarti non saprebbe, io temo,
 Per la più eorta via. Grande tu brami
 Farti, d'ambizion non hai difetto:
 Ma vuoi senza morbosa compagnia
 Giugnere in alto. Ciò cui tanto agogni
 Santamente il vorresti; giuocar falso
 Tu non vuoi, no: ma far guadagno a torto.
 Signor di Glami, quello a cui tu aneli
 Grida: Questo far dèi per possedermi;
 Sì, questo appunto cui di far paventi
 E in un, bramar non sai che non sia fatto.
 Qui t'affretta, ond'io possa il mio coraggio
 Negli orecchi versarti, e col valente
 Linguaggio mio sventar qualunque intoppo

Let not light see my black and deep desires :
The eye wink at the hand ! yet let that be,
Which the eye fears, when it is done, to see.

(*Exit.*)

DUN. True, worthy Banquo ; he is full so valiant
And in his commendations I am fed ;
It is a banquet to me. Let us after him,
Whose care is gone before to bid us welcome :
It is a peerless kinsman.

(*Exeunt.—Flourish.*)

SCENE IX.

A Room in Macbeth's Castle at Inverness.

Enter LADY MACBETH, reading a letter.

L. MAC. "They met me in the day of success; and I have learned by the perfectest report, they have more in them than mortal knowledge. When I burned in desire to question them further, they made themselves—air, into which they vanished. Whiles I stood rapt in the wonder of it, came missives from the king, who all-hailed me 'Thane of Cawdor;' by which title, before, these weird sisters saluted me, and referred me to the coming on of time, with 'Hail, king that shall be!' This have I thought good to deliver thee, my dearest partner of greatness, that thou mightest not lose the dues of rejoicing, by being ignorant of what greatness is promised thee. Lay it to thy heart, and farewell."

Glamis thou art, and Cawdor ; and shalt be
What thou art promis'd.—Yet do I fear thy nature ;
It is too full o' the milk of human kindness,
To catch the nearest way. Thou wouldst be great ;
Art not without ambition ; but without
The illness should attend it. What thou wouldst highly,
That wouldst thou holily ; wouldst not play false,
And yet wouldst wrongly win ; thou'dst have, great
Glamis,

That which cries, Thus thou must do, if thou have it ;
And that which rather thou dost fear to do,
Than wishest should be undone. Hie thee hither,
That I may pour my spirits in thine ear ;
And chastise with the valour of my tongue
All that impedes thee from the golden round,

Fra te si ponga e l'auro cerchio, a cui
 Il fato, e questa sovrumana possa
 Sembran chiamarti. Che novelle apporti?

SCENA X.

SEYTON e detta.

SEY. In questa notte, il re qui viene.
 L. MAC. Pazzo
 Tu, che lo dici! Non è seco forse
 Il tuo signor che già m' avrebbe data
 Di ciò novella, quando fosse il vero,
 Per gli apparecchi?
 SEY. Se così vi piace,
 Nulla è più certo. Il signor nostro è in via,
 Ed uno de' miei sozii innanzi mise;
 Che, senza fiato per la corsa strada,
 Potè il messaggio suo, compire appena.
 L. MAC. N'abbiate cura: grandi nuove ei reca. (*Seyton parte.*)
 È rôco anch' esso il corbo, che crocchiando
 Va di Duncano la fatal venuta
 In queste mura mia. Venite o furie,
 O' omicidii pensieri agitatrici,
 In me mutate il sesso! in me destate
 Da sommo ad imo la più ria ferocia!
 Condensate il mio sangue, ed ogni varco
 Al rimorso chiudete, onde il ritorno
 Di pietosa natura non mi svelga
 Dal mio cupo proposto, o tregua alcuna
 Ponga all' effetto. O ministri di morte,
 Venite alle mie poppe, il latte in fèle
 Mutate! Ovunque di vagar vi piaccia
 Intesi al mal della natura, tutti,
 Invisibili spirti, io vi scongiuro!
 Vien densa notte, e col più negro fumo
 Dell' inferno t' ammantate, onde non vegga
 L' acuto ferro mio, quella ferita
 Ch' egli apre; o il Cielo, spiando attraverso
 La tenebrosa coltrice, non gridi;
 Ferma, ferma la mano! Illustre Glami.
 Nobil Caudorre!

SCENA XI.

MACBETTO e detta.

L. MAC. E d' amendue più grande
 Per lo salute che poi venne! Il mio
 Spirto colle tue lettere hai rapito
 Oltre il cieco presente; ed in tal punto
 Io già sento il futuro.

Which fate and metaphysical aid doth seem?
To have thee crown'd withal. What is your tidings?

SCENE X.

Enter SEYTON.

SEYTON. The king comes here to-night.

L. MAC. Thou'rt mad to say it:
Is not thy master with him? who, wer't so,
Would have inform'd for preparation.

SEY. So please you, it is true: our thane is coming;
One of my fellows had the speed of him;
Who, almost dead for breath, had scarcely more
Than would make up his message.

L. MAC. Give him tending,
He brings great news. (*Exit Seyton.*) The raven himself
is hoarse,
That croaks the fatal entrance of Duncan
Under my battlements. Come, come, you spirits
That tend on mortal thoughts, unsex me here,
And fill me, from the crown to the toe, top full
Of direst cruelty! Make thick my blood,
Stop up the access and passage to remorse;
That no compunctious visitings of nature
Shake my fell purpose, nor keep peace between
The effect and it! Come to my woman's breasts,
And take my milk for gall, you murd'ring ministers,
Wherever in your sightless substances
You wait on nature's mischief! Come, thick night,
And pall thee in the dunnest smoke of hell!
That my keen knife see not the wound it makes;
Nor heaven peep through the blankness of the dark,
To cry, Hold, hold!—Great Glamis! Worthy Cawdor!

SCENE XI.

Enter MACBETH.

L. MAC. Greater than both, by the all-hail hereafter!
Thy letters have transported me beyond
This ignorant present, and I feel now
The future in the instant.

- MACBETTO. O mia diletta,
In questa notte, qui Duncano arriva.
- L. MAC. E quando parte?
- MACBETTO. Alla dimane . . . ei pensa!
- L. MAC. Oh! tal dimane il Sol non vedrà mai!
Signore, il vostro viso è come libro
Ove legger si può di strane cose.
Per fare inganno al tempo, un viso abbiate
Simile al tempo; un accoglienza amica
Denno spirar l'occhio, la man, la lingua;
Pari sembrate all'innocente fiore;
L'aspide siate che sotto si cela . . .
Or, per l'atteso ospite nostro e' giova
Provveder: voi lasciate a me l'incarco
Della grand'opra di cotesta notte,
Che sola a noi per tutte le venture
Notti e i venturi dì, darà possanza
E signoria.
- MACBETTO. Ne parlerem più a lungo.
- L. MAC. Sren ti mostra intanto; a tema induce
Turbato aspetto; a me poi lascia il resto. *(Partono.)*

SCENA XII.

Inverness.—Dinanzi al Castello.

DUNCANO, MALCOLMO, DONALBANO, BANCO, LENOX, MACDUFFO, ROSSE,
ANGO e Sègnito.

- DUN. Ameno è il sito del Castello; e l'aria
Lieve e gentil qui ci penetra i sensi,
E più quieti li fa.
- BAN. L'ospite estiva,
La rondine, de' templi abitatrice,
Nidificando in sì diletti luoghi,
Dice che una fragranza innamorata
Qui respirano i cieli; e fregio alcuno
Cornice, davanzale, angolo adatto
Non v'è, dov'essa non componga il suo
Pensile letto e la feconda cuna:
Notai che ovunque hanno costume e nido
Questi angelli, ivi l'aria è più soave.

SCENA XIII.

LADY MACBETTO con una Dama.

- DUN. Ecco: vien l'onorata ospite nostra!
L'amor che n'accompagna, a noi talora
Reca molestia che del par n'è grata,
Perchè nasce d'amor. Così, recando
A voi tal pena, v'apprendiam per essa
A benedirvi, e ad esserci del vostro
Disagio grati.

- MACBETH. My dearest love,
Duncan comes here to-night.
- L. MAC. And when goes hence?
- MACBETH. To-morrow,—as he purposes.
- L. MAC. Oh, never
Shall sun that morrow see!
Your face, my thane, is as a book, where men
May read strange matters:—To beguile the time,
Look like the time; bear welcome in your eye,
Your hand, your tongue: look like the innocent flower,
But be the serpent under it. He that's coming
Must be provided for; and you shall put
This night's great business into my despatch;
Which shall to all our nights and days to come
Give solely sovereign sway and masterdom.
- MACBETH. We will speak further.
- L. MAC. Only look up clear:
To alter favour over is to fear;
Leave all the rest to me. (Exeunt.)

SCENE XII.

Exterior of the Castle.

Enter DUNCAN, MALCOLM, DONALBAIN, BANQUO, LENOX, ROSSE, ANGUS,
and Attendants.

- DUNCAN. This castle hath a pleasant seat; the air
Nimble and sweetly recommends itself
Unto our gentle senses.
- BANQUO. This guest of summer,
The temple-haunting martlet, does approve,
By his lov'd mansionry, that the heaven's breath
Smells wooingly here; no jutting frieze, buttress,
Nor eigne of vantage, but this bird hath made
His pendent bed and procreant cradle: where they
Most breed and haunt, I have observ'd the air
Is delicate.

SCENE XIII.

Enter LADY MACBETH and a Lady.

- DUN. See, see! our honour'd hostess!
The love that follows us sometimes is our trouble,
Which still we thank as love. Herein I teach you
How you shall bid Heaven yield us for your pains,
And thank us for your trouble.

L. MAC.

All our service

In every point twice done, and then done double,
 Were poor and single business, to contend
 Against those honours deep and broad, wherewith
 Your majesty loads our house; for those of old,
 And the late dignities heap'd up to them,
 We rest your hermits.

DUN.

Where's the Thane of Cawdor?

We coursed him at the heels, and had a purpose
 To be his purveyor: but he rides well;
 And his great love, sharp as his spur, hath holp him
 To his home before us. Fair and noble hostess,
 We are your guest to-night.

L. MAC.

Your servants ever

Have theirs, themselves, and what is theirs, in compt,
 To make their audit at your highness' pleasure,
 Still to return your own.

DUN.

Give me your hand:

Conduct me to mine host: we love him highly,
 And shall continue our graces towards him.
 By your leave, hostess.

(Exeunt.)

SCENE XIV.

A Room in Macbeth's Castle. Hautboys and Torches. Enter and pass over the stage a Sewer and divers Servants with dishes and service. Then enter MACBETH.

MACBETH.

If it were done, when 't is done, then 't were well
 It were done quickly. If the assassination
 Could trammel up the consequence, and catch,
 With his surcease, success; that but this blow
 Might be the be-all and the end-all here,
 But here, upon this bank and shoal of time,
 We'd jump the life to come.—But, in these cases,
 We still have judgment here; that we but teach
 Bloody instructions, which, being taught, return
 To plague the inventor. This even-handed justice
 Commends the ingredients of our poison'd chalice
 To our own lips. He's here in double trust:
 First, as I am his kinsman and his subject,
 Strong both against the deed; then, as his host,
 Who should against his murderer shut the door,
 Nor bear the knife myself. Besides, this Duncan
 Hath borne his faculties so meek, hath been
 So clear in his great office, that his virtues
 Will plead like angels, trumpet-tongued, against

Ospite suo, che all'uccisor dovrei
 Sbarrar le porte, anzi ch'io stesso armarmi
 Del coltello omicida? E più, si mite
 Tempra sortia questo Duncano, e l'alta
 Vece compìa con tanto onor, che tutte
 Le sue virtù com'angiol del cielo
 Dalle tubi parlanti, ad una voce
 Darian condanna eterna a chi lo spenga.
 E la Pietà, qual bambinella ignuda
 Scesa dal ciel fra i nemi: od un fiammante
 Cherubin gl'invisibili corsieri
 Dell'aria, cavalcando, ad ogni ciglio
 L'orrenda colpa balenar farebbe;
 Sicchè spegner potrien lacrime tante
 Persino il vento. Io non mi sento sprone
 Che punga il fianco del disegno mio
 Fuorchè l'ambizion, che volteggiando
 Si rimbalza sovr'esso e poi ricade.
 Or ben, qual nuova?

SCENA XV.

LADY MACBETTO.

- L. MAC. Egli è già presso al fine
 Della cena. Perchè lasciar la sala?
- MACBETTO. Chiese di me?
- L. MAC. Sì, nol sapete?
- MACBETTO. In questa
 Opra avvanzar non dèssi. Ei m'ha d'onori
 Colmo testè; presso ogni gente ottenne
 Un aurea nominanza: ond'io fregiarmi
 Vò del novo suo lustro, anzi che tosto
 Calpestarlo così.
- L. MAC. Quella speranza
 Che in cor nudristi, ebra fu dunque? e poi
 Sonneccchiò? poi si desta allividita
 All'aspetto di quanto in pria far volle?
 Ciò che val l'amor tuo, da questo punto
 Ben veggo. Tremi tu farti, nell'opra
 E nel valor, qual sei nella tua brama?
 Tu aspiri a ciò che della vita estimi
 Come il fregio miglior; codardo intanto
 Vivi in faccia a te stesso, e vai dicendo
 Come la gatta del proverbio antico:
 —Vorrei, sì, ma non oso?
- MACBETTO. In grazia, taci:
 Quanto ad uomo conviene, io l'oso: un uomo
 Chi più osa, non è.

The deep damnation of his taking-off ;
 And pity, like a naked new-born babe,
 Striding the blast, or heaven's cherubim, hors'd
 Upon the sightless couriers of the air,
 Shall blow the horrid deed in every eye,
 That tears shall drown the wind. I have no spur
 To prick the sides of my intent, but only
 Vaulting ambition, which o'erleaps itself,
 And falls on the other side—How now ! what news ?

SCENE XV.

Enter LADY MACBETH.

L. MAC. He has almost supp'd. Why have you left the chamber ?

MACBETH. Hath he ask'd for me ?

L. MAC. Know you not, he has ?

MACBETH. We will proceed no further in this business :
 He hath honour'd me of late ; and I have bought
 Golden opinions from all sorts of people,
 Which would be worn now in their newest gloss,
 Not cast aside so soon.

L. MAC. Was the hope drunk
 Wherein you dress'd yourself ? Hath it slept since ?
 And wakes it now, to look so green and pale
 At what it did so freely ? From this time,
 Such I account thy love. Art thou afraid
 To be the same in thine own act and valour
 As thou art in desire ? Wouldst thou have that
 Which thou esteem'st the ornament of life,
 And live a coward in thine own esteem ;
 Letting *I dare not* wait upon *I would*,
 Like the poor cat i' the adage ?

MACBETH. Pr'ythee, peace :
 I dare do all that may become a man ;
 Who dares do more is none.

- L. MAC. Qual brutto dunque
 Eri allor che l'arcana opra m' aprivi?
 Nel concepirla, uomo eri tu; sorgendo
 Più grande che non fossi, esser tu dei
 Uomo di più. Quando loco ne tempo
 Non ti s' offrian, tu di crearli osavi,
 Or per se fatti ei son, tu sè disfatto.
 Io porsi il latte, e so con quanto amore
 S' ama il bambin che dal seno ci pende:
 Eppur, quand' ei più sorrideami in viso,
 Da' suoi molli labbruzzi avrei divolto
 Il capezzolo mio, franto gli avrei
 Anche il cerèbro, s' io giurava farlo,
 Come tu ciò giurasti.
- MACBETTO. E dove il colpo
 Fallisse?
- L. MAC. Falliam noi. Se il tuo coraggio
 Inchiodi in loco, dove più non crolli,
 Noi fallir non potrem. Quando nel sonno,
 Cui del viaggio la dura fatica
 Forte lo inviterà, Duncan si giaccia,
 Io stessa, colle tazze e cò licori,
 Vo' soggiogar de' ciamberlani suoi
 La memoria; ed in breve andrà svanita,
 Questa custode del cerèbro in fumo,
 Chè il seggio di ragion paja un lambicco.
 Ma poi che immerse in sonno vinolento,
 Quasi di morte, ne saran le membra,
 Che non potremo far sull' indifeso
 Duncan noi due? che non gittar sul dosso
 De' suoi briachi duci? E non saranno
 Tenuti rei del nostro alto misfatto?
- MACBETTO. Abbi sol maschia prole, perchè nulla
 Può concepir l' indomita tua temprà
 Che non sia maschio.—Si, poichè col sangue
 Avrem bruttato i due che nella stessa
 Stanza posan con lui, poichè ferito
 Co' lor pugnali avrem, non parrà certo
 Ch' essi fur gli uccisori?
- L. MAC. E alcun saravvi
 Che ardisca dubitar, quando noi stessi
 Sonar sulla sua morte alte querele
 D' ogni intorno faremo?
- MACBETTO. Ho risoluto;
 E del corpo ogni possa, a sì tremendo
 Atto consacro. Andiam. S' inganni l' ora
 Con festive apparenze; e falso viso
 Nasconda ciò che in falso cor si cova.

(Partono.)

FINÈ DELL' ATTO PRIMO.

A T T O S E C O N D O .

SCENA I.

Inverness.—Il Cortile del Castello.

BANCÒ e FLEANZIO. È notte. Un Servo con una face li precede.

- BAN. A qual punto è la notte o figlio mio ?
 FLE. Già la Luna calò ; nè l' ora intesi.
 BAN. La Luna or cala a mezzanotte.
 FLE. Io credo
 Sia più tardi, signor.
 BAN. (*Al Servo.*) La spada mia
 Tieni, prendi.—Nel ciel si fa risparmio ;
 Spenti son tutti i lumi. E questo ancora ;
 Greve sopor m' impiomba le palpebre ;
 Pur non vorrei dormir—Deh, mi togliete,
 O celesti potenze, i rei pensieri
 Che la natura nel riposo crea.
 Ma, rendimi la spada—Olà, chi viene ?

SCENA II.

MACBETTO con SEYTON che reca una face.

- MACBETTO. Un amico.
 BAN. Ma come ? ancor qui desto ?
 Il Re già s'è corcato. Oltre il costume
 Era lieto e piacente : e a vostri fanti
 Molti doni largiva ; anzi con questa
 Gemma la sposa vostra egli saluta,
 Nomandola gentile ospite sua ;
 E pago, oltre ogni dir, poi si ritrasse.
 MACBETTO. Non disposti ad accorlo, il voler nostro
 Fu servo del difetto ; nè mostrargli
 Potè ciò ch' altrimenti avria saputo.
 BAN. Tornò bene ogni cosa.—La passata
 Notte, sognai le tre sirocchie brune :
 Elle v' han detto in qualche parte, il vero.
 MACBETTO. A lor non penso più. Pur quando un' ora
 D' agio ne resti, spenderla potremmo,
 Se ciò vi piaccia, a farne alcun discorso.
 BAN. Come a voi grada.
 MACBETTO. Ove al disegno mio
 Vogliate consentir, vi avrete onore,
 Se riesca . . .

ACT II.

SCENE I.

Inner Court of Macbeth's Castle.

Enter BANQUO and FLEANCE, and a Servant with a torch before them.

BAN. How goes the night, boy?

FLE. The moon is down; I have not heard the clock—

BAN. And she goes down at twelve.

FLE. I tak 't, 'tis later, sir.

BAN. Hold, take my sword:—There's husbandry in heaven,
Their candles are all out.—

A heavy summons lies like lead upon me,
And yet I would not sleep. Merciful powers!
Restrain in me the cursed thoughts, that nature
Gives way to in repose! Give me my sword.
Who's there?

SCENE II.

Enter MACBETH and SEYTON, with a torch.

MACBETH. A friend.

BAN. What, sir, not yet at rest? The king's a-bed;
He hath been in unusual pleasure, and
Sent forth great largess to your offices:
This diamond he greets your wife withal,
By the name of most kind hostess: and shut up
In measureless content.

MACBETH. Being unprepar'd,
Our will became the servant to defect;
Which else should free have wrought.

BAN. All's well.
I dreamt last night of the three weird sisters:
To you they have show'd some truth.

MACBETH. I think not of them;
Yet when we can entreat an hour to serve,
Would spend it in some words upon that business,
If you would grant the time.

BAN. At your kind'st leisure.

MACBETH. If you shall cleave to my consent,—when 'tis,
It shall make honour for you.

- BAN. Pur ch' io l'onor non perda
Mentre a farlo più grande m' affatico,
E franco serbi il cor, pura la fede,
Udrò gli avvisi vostri.
- MACBETTO. A voi, felice
Riposo intanto.
- BAN. Similmente a voi (*Parte con Fleanzio e servo.*)
- MACBETTO. (*A Seyton*) Cerca la tua signora, e le dirai
Che tocchi il campanello, appena sia
Pronta la mia bevanda.—E vanue a letto. (*Seyton parte.*)
È questo un ferro che mi veggo innanzi
Coll' elsa vòlta alla mia man? Si vieni,
E lascia che t' afferri. Io non ti stringo,
Eppur ti veggo sempre. O fatal vista,
Perchè così, come l' occhio ti mira,
Non ti tocca la man? Sei forse un vano
Pugnai concetto nel pensiero, un parto
Dell' oppresso mio fervido cerèbro?
Ma pur ti veggo in sì palpabil forma,
Parl' a questo ch' io snudo. Tu m' additi
Il cammin che già seguio, e lo strumento
Che per me già m' elessi. O che ludibrio
Sou gli occhi miei degli altri sensi, ovvero
Ponno essi soli, più che gli altri tutti.—
"Ti veggo ancor! Sull' elsa e sulla lama
Gocce di sangue che non v' eran pria.
Cosa vera non è; ma il sanguinoso
Pensiero, agli occhi miei così la informa.—
Natura omai sulla metà del mondo
Morta pare, e sen vanno i mali sogni
Ad ingannar, fra le cortine il sonno;
Or della pallid' Ecate i misteri
Le maliarde apprestano; e lo scarno
Assassin, fatto vigile dal lupo,
Sua scòlta che coll' ululo il ridesta,
Pari a Tarquinio rapitor, furando
I lunghi passi, all' opre orrende muove
Come uno spettro. O salda immobil terra,
Non dare orecchio à passi miei, qual sia
Il sentier ch' essi cerchino, per tema
Ch' anco le pietre non dicin tra loro
Quel ch' io tento; ma sta nel muto orrore
Che a tal ora convien! Montr' io qui impreco,
Ei vive. Freddo soffio è la parola
Sovra il calor dell' opra. Io vo . . . gli e' fatto! . . .
(*Suona un campanello.*)
Lo squillo già m' invita! . . . Oh non udirlo
O Duncan, questo suono; egli è lo squillo
Che te chiama nel cielo o nell' inferno! (*Parte.*)

- BAN. So I lose none,
In seeking to augment it, but still keep
My bosom franchis'd, and allegiance clear,
I shall be counsell'd.
- MACBETH. Good repose, the while!
- BAN. Thanks, sir; the like to you!
(Exit Servant, Banquo, and Fleance.)
- MACBETH. Go, bid thy mistress, when my drink is ready,
She strike upon the bell. Get thee to bed. *(Exit Seyton.)*
Is this a dagger, which I see before me,
The handle toward my hand? Come, let me clutch thee:—
I have thee not, and yet I see thee still.
Art thou not, fatal vision, sensible
To feeling, as to sight? or art thou but
A dagger of the mind; a false creation,
Proceeding from the heat-oppressed brain?
I see thee yet, in form as palpable
As this which now I draw.
Thou marshal'st me the way that I was going;
And such^aan instrument I was to use.
Mine eyes are made the fools o' the other senses,
Or else worth all the rest: I see thee still;
And on thy blade, and dudgeon, gouts of blood,
Which was not so before.—There's no such thing:
It is the bloody business, which informs
Thus to mine eyes. Now o'er the one half world
Nature seems dead, and wicked dreams abuse
The curtain'd sleep; now witchcraft celebrates
Pale Hecate's offerings; and wither'd murder,
Alarum'd by his sentinel, the wolf,
Whose howl's his watch, thus with his stealthy face,
With Tarquin's ravishing strides, towards his design
Moves like a ghost. Thou sure and firm-set earth,
Hear not my steps, which way they walk, for fear
Thy very stones prate of my whereabout,
And take the present horror from the time,
Which now suits with it. *(A bell rings.)*
I go, and it is done; the bell invites me.
Hear it not, Duncan; for it is a knell
That summons thee to heaven or to hell. *(Exit.)*

SCENE III.

Enter LADY MACBETH.

L. MAC. That which hath made them drunk, hath made me bold :
 What hath quench'd them, hath given me fire.
 Hark !—Peace!
 It was the owl that shriek'd, the fatal bellman,
 Which gives the stern'st good night. He is about it.
 The doors are open; and the surfeited grooms
 Do mock their charge with snores; I have drugged their
 possets,
 That death and nature do contend about them,
 Whether they live or die.

MACBETH. (*Within.*) Who's there?—What, ho!

L. MAC. Alack! I am afraid they have awaked,
 And 'tis not done:—the attempt, and not the deed,
 Confounds us:—Hark! I laid their daggers ready,
 He could not miss them.—Had he not resembled
 My father as he slept, I had done 't.—My husband?

SCENE IV.

Enter MACBETH.

MACBETH. I have done the deed. Didst thou not hear a noise?

L. MAC. I heard the owl scream, and the crickets cry.
 Did not you speak?

MACBETH. When?

L. MAC. Now.

MACBETH. As I descended?

L. MAC. Ay.

MACBETH. Hark!—
 Who lies i' the second chamber?

L. MAC. Donalbain.

MACBETH. This is a sorry sight. (*Looking on his hands.*)

L. MAC. A foolish thought to say a sorry sight.

MACBETH. There's one did laugh in his sleep, and one cried
 "Murder!"
 That they did wake each other; I stood and heard them;
 But they did say their prayers, and address'd them
 Again to sleep.

L. MAC. There are two lodg'd together.

MACBETH. One cried "God bless us!" and "Amen" the other;

M' avessero, spiando il lor terrore
 Con queste mani di sangue grondanti.
 E quand' essi esclamar: M' ajuti Dio!
 Amen, dir non potei.

L. MAC. Non profundarti

Cotanto in tal pensiero.

MACBETTO. E perchè mai

Amen non potei dir? Tanto bisogno
 D' una santa parola io mi sentia,
 E quell' Amen restommi entro la strozza.

L. MAC. Non dèssi giudicar per questo modo
 Simili fatti; che a follia n' andremmo.

MACBETTO. Voce pareami udir che mi gridasse:

—Non più sonno! Macbetto il sonno uccide,
 Il sonno uccide l' innocente sonno
 Che i fili attorti dell' umane cure
 Ravvia, placida fine della vita
 D' ogni dì; refrigerio alla fatica,
 Balsamo alla dolente anima stanca!
 Seconda vita di natura, e primo
 Vero elemento del vital banchetto!

L. MAC. Che mai ragioni?

MACBETTO. E ripetendo giva:

“No! non più sonno; onde Caudorre
 Mai più dormir non può: mai più Macbetto
 Non può dormir.”

L. MAC. Chi mai così gridava?

Come o nobil signor? Così ti getti
 Dietro le terga il tuo valore, a tali
 Larve pensando con cerèbro inferno?
 Vanne a cercar dell' acqua, e quegl' indicii
 Luridi della man presto ti lava.
 Perchè recar con te questi pugnali?
 Colà dènno restar. Su via, la dentro
 Tosto a riporli va; brutta di sangue
 Gli addormentati paggi.

MACBETTO. Io più non torno

Là dentro: quel che feci mi spaventa;
 Più non oso guatarlo.

L. MAC. Oh fiacco spirito!

▲ me questi pugnali. Altro non sono
 Dormenti o morti che pittura. Il pinto
 Dimòna terror non è che di fanciulli. . . .
 S' ei manda sangue, brutteronne io stessa
 Il volto de' due paggi, ond' essi autori
 Pajan del fatto.

(Parte.)

MACBETTO. (S' ode battere di dentro.) Oh! perchè mai codesto
 Batter si forte? E qual divenni io dunque
 Ch' ogni rumor m' agghiaccia? Oh queste mani!

As they had seen me, with these hangman's hands,
Listening their fear.—I could not say, Amen,
When they did say, God bless us.

L. MAC. Consider it not so deeply.

MACBETH. But wherefore could not I pronounce, Amen?
I had most need of blessing, and Amen
Stuck in my throat.

L. MAC. These deeds must not be thought
After these ways; so, it will make us mad.

MACBETH. Methought I heard a voice cry, "Sleep no more!
Macbeth does murder sleep, the innocent sleep!
Sleep, that knits up the ravell'd sleeve of care,
The death of each day's life, sore labour's bath,
Balm of hurt minds, great nature's second course,
Chief nourisher in life's feast;"—

L. MAC. What do you mean?

MACBETH. Still it cried, "Sleep no more!" to all the house;
"Glamis hath murder'd sleep; and therefore Cawdor
Shall sleep no more, Macbeth shall sleep no more!"

L. MAC. Who was it that thus cried? Why, worthy thane,
You do unbend your noble strength, to think
So brain-sickly of things. Go, get some water,
And wash this filthy witness from your hand.
Why did you bring these daggers from the place?
They must lie there. Go, carry them; and smear
The sleepy grooms with blood.

MACBETH. I'll go no more:
I am afraid to think what I have done;
Look on't again I dare not.

L. MAC. Infirm of purpose!
Give me the daggers. The sleeping and the dead
Are but as pictures; 'tis the eye of childhood
That fears a painted devil. If he do bleed,
I'll gild the faces of the grooms withal,
For it must seem their guilt.

(Exit,—pause—knocking at back heard.)

MACBETH. Whence is that knocking?
How is't with me, when every noise appals me?
What hands are here? Ha, they pluck out mine eyes!

Esse mi strappan gli occhi. Ed avrà mai
 Tutto il grande oceàno acqua bastante
 Che questo sangue dalla man mi lavi?
 No! Che invece faria questa mia mano,
 L' ondosò verde tramutando in rosso,
 L' immensità del mar tutta vermiglia.

SCENA V.

LADY MACBETTO.

L. MAC. Del color delle tue son le mie mani,
 Il vedi! Ma vergogna mi faria
 Un core emunto come il tuo. Non odi? (*Si batte.*)
 Battono all' uscio meridian. Su dunque,
 Noi ritiriamci nelle stanze nostre;
 Di tal fatto poc' acqua ne rimonda;
 Vedi ch' è agevol cosa! T' abbandona (*Si batte di nuovo.*)
 Così del tutto la costanza tua?
 Epiù forte si picchia! Non restarti dunque
 Perduto nè pensier miseramente!

MACBETTO. Conosco l' opra mia! Così potessi
 Me nonconoscer più! (*Si batte ancora.*)
 Sveglia Duncano
 Col tuo forte picchiar. Così pur fosse! (*Partono.*)

SCENA VI.

SEYTON va ad aprire ed entrano MACDUFFO e LENOX.

MACDUFFO. Andaste tardi a letto
 Compar, poichè si tardi vi levate?
 SEY. Io tracannava ancor, ch' era il secondo
 Canto del gallo.
 MACDUFFO. Alzato è il tuo signore? Eccolo, ei viene.
 Il bussar lo destò,

SCENA VII.

MACBETTO e detti.

LEN. Buon dì, signore. (*Seyton sorte.*)
 MACBETTO. Ad entrambi buon dì.
 MACDUFFO. Nobile prence,
 Alzato è il re?
 MACBETTO. Non anco.
 MACDUFFO. Di destarlo
 Per tempo egli m' impose; ed io lasciai
 Quasi l' ora passar.
 MACBETTO. Vi guido a lui.
 MACDUFFO. So, che questa è per voi briga piacente,
 Ma pur sempre una briga.
 MACBETTO. Ogni fatica
 Che ne vien cara, il suo rimedio ha seco.
 Questa è la porta.

Will all great Neptune's ocean wash this blood
Clean from my hand? No; this my hand will rather
The multitudinous seas incarnadine,
Making the green—one red.

SCENE V.

Re-enter LADY MACBETH.

L. MAC. My hands are of your colour; but I shame
To wear a heart so white. (*Knock.*) I hear a knocking
At the south entry: retire we to our chamber;
A little water clears us of this deed:
How easy is it then! Your constancy
Hath left you unattended. (*Knocking.*) Hark! more
knocking:
Be not lost so poorly in your thoughts.

MACBETH. To know my deed,—'twere best not know myself. (*Knock.*)
Wake Duncan with thy knocking! Ay, 'would thou
couldst! (*Exeunt.*)

SCENE VI.

SEYTON opens the gate. Enter MACDUFF and LENOX.

MACDUFF. Was it so late, friend, ere you went to bed,
That you do lie so late?
SEY. 'Faith, sir, we were carousing till the second cock.
MACDUFF. Is thy master stirring?
Our knocking has awak'd him; here he comes.

SCENE VII.

Enter MACBETH, and exit SEYTON.

LEN. Good morrow, noble sir!
MACBETH. Good morrow, both.
MACDUFF. Is the king stirring, worthy thane?
MACBETH. Not yet.
MACDUFF. He did command me to call timely on him;
I have almost slipp'd the hour.
MACBETH. I'll bring you to him.
MACDUFF. I know this is a joyful trouble to you;
But yet 'tis one.
MACBETH. The labour we delight in physics pain.
This is the door.

MACDUFFO. Io di chiamarlo ardisco,
Poich' egli stesso me l'ingiunse. (*Entra nelle stanze di
Duncan.*)

LEN. E parte

Quest' oggi il re ?

MACBETTO. Sì, parte: ei così volle.

LEN. Fu tremenda la notte. Ove al riposo
Stavam, divelse i comignoli il vento ;
E udii che voci lamentose intorno
S' udian per l' aria e strida alte di morte,
Che in guisa orrenda predicean crudeli
Rivolgimenti, e turbini di cose
Covate in sen de' dolorosi tempi.

MACBETTO. Fu notte di spaventi !

LEN. A me non torna
La giovanil memoria altra simile.

SCENA VIII.

MACDUFFO e detti.

MACDUFFO. Orrore ! orrore ! Oimè, ne cor, ne lingua
V' è che senta e che nòmi orror si grande !

MACB.-LEN. Che fu ?

MACDUFFO. Qui fece l' opra sua più vasta
L' abbominio ! Sacrilego coltello
Il tempio penetrò del signor nostro,
E l' altar della vita, ah ! n' ha rapito.

MACBETTO. Che mai diceste ? della vita ?

LEN. Come ?

Del re, voi dite ?

MACDUFFO. V' appressate a quella
Stanza, e veggendo la nova Gorgòne,
Gli occhi vostri si spengano per sempre.
Non mi dite ch' io parli ; ite, mirate,
E dite voi che fu ! Su, v' affrettate.

(*Partono Macb.-Lenox.*)

Si suoni a stormo ! Morte ! Tradimento !
Banco, Malcolm, e Donalban ! Sorgete !
Sorgete, olà Banco, Malcolm ; e come
Fuor de vostri sepolcri ombre vaganti
Raddoppiate l' orror dell' empia scena—
Si suoni a stormo ! (*La campana suona a stormo.*)

SCENA IX.

BANCO, ROSSE, Nobili, Ufficiali, Servi, quindi MACBETTO e LENOX.

BAN. Che fu mai ? Parlate.

MACDUFFO. Banco, oh Banco ! il regal nostro signore
È spento !

BAN. Oh duolo !

- MACDUFF. I'll make so bold to call,
For 'tis my limited service. *(Exit Macduff.)*
- LEN. Goes the king
From hence to-day?
- MACBETH. He does; he did appoint so.
- LEN. The night has been unruly. Where we lay,
Our chimneys were blown down; and, as they say,
Lamentings heard i' the air; strange screams of death;
And prophesying, with accents terrible,
Of dire combustion, and confus'd events,
New hatch'd to the woeful time. The obscure bird
Clamour'd the live-long night; some say the earth
Was feverous, and did shake.
- MACBETH. 'Twas a rough night.
- LEN. My young remembrance cannot parallel
A fellow to it.

SCENE VIII.

Enter MACDUFF.

- MACDUFF. O horror! horror! horror! Tongue, nor heart,
Cannot conceive, nor name thee!
- MACB.-LEN. What's the matter?
- MACDUFF. Confusion now hath made his masterpiece!
Most sacrilegious murder hath broke ope
The Lord's anointed temple, and stole thence
The life o' the building.
- MACBETH. What is't you say? the life?
- LEN. Mean you his majesty?
- MACDUFF. Approach the chamber, and destroy your sight
With a new Gorgon;—do not bid me speak;
See, and then speak yourselves.—Awake! awake!
(Exeunt Macbeth and Lenox.)
Ring the alarum-bell; murder! and treason!
Banquo, and Donalbain! Malcolm! awake!
Shake off this downy sleep, death's counterfeit,
And look on death itself!—up, up, and see
The great doom's image!—Malcolm! Banquo!
As from your graves rise up, and walk like sprights,
To countenance this horror! *(Alarm-bell rings.)*

SCENE IX.

Enter BANQUO, ROSSE, Nobles, Officers, and Attendants.

- MACDUFF. O Banquo! Banquo!
Our royal master's murder'd!

MACBETTO. (*Entra.*) Del! foss' io morto
 Un ora innanzi a questo atroce caso!
 Beati di vissuti avrei; ma invece,
 Or più non v' ha per me cosa mortale
 Che mi caglia; ma tutto un giuoco or parmi:
 Gloria, virtude, tutto è morto; il succo
 Della vita è consunto, e più non resta
 Che la feccia del vaso in questo loco.

SCENA X.

MALCOLMO e DONALEANO.

MAL. Si misero, chi mai?

MACBETTO. Voi stesso; e ancora

Nulla sapete. Esausta è la sorgente,
 Il principio vital del sangue vostro,
 E la sua vena è spenta.

MACDUFFO. Assassinato

Fu il regal padre vostro.

MAL. Oh, da chi mai?

LEN. Da suoi valletti istessi, a quel che pare.
 Che fur trovati colle mani e il volto
 Tutti di sangue intrisi, con le spade
 Su' lor guanciali non rasciutte, gli occhi
 Sbarrati e contraffatti. Oh! non potèa
 Fidarsi a lor d' un uom la vita.

MACBETTO. Ahi! come.

Del furor che a svenarli mi sospinse
 Ora mi pento!

MACDUFFO. A che il faceste?

MACBETTO. Alcuno

Saggio e deliro, furibondo e mite,
 E fido e indifferente esser può mai
 Al tempo stesso? No! Quel vïolento
 Affetto che mi trasse, ogni consiglio
 Della tarda ragion vared d' un passo.
 Qui Duncano giacèa colle candenti
 Membra rigate di vermiglio sangue:
 Parèano aprirsi le ferite, come
 Della natura lo squarciato seno
 Ch' ampia rovina inghiotte; e là vicino,
 Dal color tinti dell' opra nefanda,
 Gli uccisori, e i pugnali a cui facèa
 Guaina il sangue. Aime! potèa frenarsi
 Chi ha core amante, e in questo cor la forza
 Di mostrar l' amor suo?

BAN. Lo spavento or ci preme ed il sospetto:

Pure io m' affido nella man di Dio,
 E farò guerra alle covertè insidie
 Del tradimento

Re-enter MACBETH and LENOX.

MACBETH. Had I but died an hour before this chance,
I had liv'd a blessed time; for, from this instant,
There's nothing serious in mortality :
All is but toys : renown, and grace, is dead ;
The wine of life is drawn, and the mere lees
Is left this vault to brag of.

SCENE X.

Enter MALCOLM and DONALBAIN.

MAL. What is amiss ?

MACBETH. You are, and do not know it :
The spring, the head, the fountain of your blood
Is stopp'd; the very source of it is stopp'd.

MACDUFF. Your royal father's murder'd.

MAL. Oh, by whom ?

LEN. Those of his chamber, as it seem'd, had done't.
Their hands and faces were all badg'd with blood,
So were their daggers, which, unwip'd, we found
Upon their pillows :
They star'd, and were distracted ; no man's life
Was to be trusted with them.

MACBETH. Oh, yet I do repent me of my fury
That I did kill them.

MACDUFF. Wherefore did you so ?

MACBETH. Who can be wise, amaz'd, temperate and furious,
Loyal and neutral in a moment ? No man ;
The expedition of my violent love
Out-ran the pauser reason. Here lay Duncan,
His silver skin laced with his golden blood ;
And his gash'd stabs look'd like a breach in nature,
For ruin's wasteful entrance ; there, the murderers,
Steep'd in the colours of their trade, their daggers
Unmannerly breech'd with gore. Who could refrain,
That had a heart to love, and in that heart
Courage, to make his love known ?

BAN. Fears and scruples shake us :
In the great hand of heav'n I stand ; and, thence,
Against the undivulg'd pretence I fight
Of treasonous malice.

MACDUFFO. Io pure.
 TUTTI. E tutti.
 MACBETTO. Andiamo
 A indossar degne vesti e prontamente.
 Poi ci aduniam nella gran sala.
(Tutti partono meno Malcolm e Donalbano.)

MAL. Che far pensate? Non fidiam le nostre
 Sorti a costoro. Io vado in Inghilterra.
 DON. Io nell' Irlanda: sicurtà più grande
 La disgiunta fortuna a voi promette.
 MAL. Il mortifero strale or qui scoccato
 Fischia ancora, e per noi la più sicura
 Via di salute è di cansarlo. Usciamo.
 Bene sta fino al ladro che s' involi
 Quando speranza di mercè non vede. *(Partono.)*

FINE DELL' ATTO SECONDO.

- MACDUFF. And so do I.
ALL So all.
MACBETH. Let's briefly put on manly readiness,
And meet i' the hall together.
(Exeunt all but Malcolm and Donalbain.)
- MAL. What will you do? Let's not consort with them:
I'll to England.
DON. To Ireland I; our separate fortune
Shall keep us both the safer.
MAL. This murderous shaft that's shot,
Hath not yet lighted, and our safest way
Is to avoid the aim. Therefore, to horse;
There's warrant in that theft
Which steals itself when there's no mercy left. *(Exeunt.)*

END OF ACT II.

A T T O T E R Z O .

SCENA I.

Sala nel Palazzo di Fores.

MACDUFFO e ROSSE.

- ROSSE. Or ben signore,
A che ne siamo ?
- MACDUFFO. Nol vedete ?
- ROSSE. È noto
L'autor del gran delitto ?
- MACDUFFO. Què medesmi
Che Macbetto uccideva.
- ROSSE. Ahi, di fatale !
Ma qual potèan frutto sperarne ?
- MACDUFFO. Ei furo
Subornati ! Disparvero, e fuggiro
Malcolmo e Donalbano del re figliuoli,
Tal che sovr' essi cade alto sospetto.
- ROSSE. E questo ancor sovra natura ! O matta
Ambizion, che sperdi della tua
Vita istessa le fonti ! Adunque pare
Che il sovrano poter tocchi a Macbetto.
- MACDUFFO. Acclamato fu già ; recossi a Scona,
Per esser coronato.
- ROSSE. E di Duncano
Ov' è la spoglia ?
- MACDUFFO. Di Santa Colomba
Al chiostro la recàro, ov' han riposo
Gli antecessori suoi, nel sacro asilo
Di loro ossa custode.
- ROSSE. Andrete a Scona ?
- MACDUFFO. No, cugin, corro a Fife.
- ROSSE. A Scona io vado.
- MACDUFFO. Che là veggiate cose giuste ! Addio.
E voglia il Ciel che i nostri panni antichi
Più de' novelli non ci tornin buoni.

(Partono da diverse parti.)

SCENA II.

BANCO solo.

- BAN. Re, sir di Glami, di Caudorre, tutto
Che promesso ti fu dalle fatali
Sorelle, è tuo ! Temo però, che a tanto
Non sii venuto pel cammin più reo.

ACT III.

SCENE I.

Chamber in the Palace of Fores.

Enter MACDUFF and ROSSE.

- ROSSE. How goes the world, sir, now?
- MACDUFF. Why see you not?
- ROSSE. Is't known who did this more than bloody deed?
- MACDUFF. Those that Macbeth hath slain.
- ROSSE. Alas, the day!
What good could they pretend?
- MACDUFF. They were suborn'd:
Malcolm and Donalbain, the king's two sons,
Are stol'n away and fled, which puts upon them
Suspicion of the deed.
- ROSSE. 'Gainst nature still:
Thriftless ambition, that will raven up
Thine own life's means!—Then, 'tis most like
The sovereignty will fall upon Macbeth.
- MACDUFF. He is already named, and gone to Scone
To be invested.
- ROSSE. Where is Duncan's body?
- MACDUFF. Carried to Colmes-kill:
The sacred storehouse of his predecessors,
And guardian of their bones.
- ROSSE. Will you to Scone?
- MACDUFF. No, cousin, I'll to Fife.
- ROSSE. Well, I will thither.
- MACDUFF. Well, may you see things well done there:—Adieu!—
Lest our old robes sit easier than our new!
- (Exeunt Rosse and Macduff.)*

SCENE II.

Enter BANQUO.

- BAN. Thou hast it now, King, Cawdor, Glamis, all,
As the weird women promis'd; and, I fear,
Thou play'st that most foully for't: yet it was said,
It should not stand in thy posterity;

Ma detto han pur che alla tua stirpe il regno
 Non resterebbe, e ch' io radice e padre
 Di molti re sarò. Se uscito è il vero
 Di lor bocca—siccome or si palesa
 In te, Macbetto—oracolo verace
 Esser non dee per me quella promessa
 Che per te s' adempie? Ne' ad alto volo
 Salirà la mia speme? Ora, silenzio!

SCENA III.

Suono di Tromba. MACBETTO RE, LENOX, ROSSE, SEYTON, Dame e Signori.

MACBETTO. (*Additando Banco.*) Ecco il maggior de' invitati nostri.
 In questa notte noi terrem, signore,
 Un solenne convito: della vostra
 Presenza vi preghiam.

BAN. Per me, comando
 È l' alto piacer vostro: il dover mio
 Con nodi indissolubili mi lega
 All' obbedir.

MACBETTO. Quest' oggi cavalcate?

BAN. Sì, mio re.

MACBETTO. Se non fosse, nel consesso
 Di questo giorno avremmo chiesto il vostro
 Saggio consiglio, che propizio e grave
 Fu mai sempre. Ma via, sarà domani.
 Ite lontan di molto?

BAN. Quanto basti
 A spendere quel tempo che rimane
 Fino all' ora di cena. Se gagliardo
 Il mio cavallo non galoppa, è forza
 Che la notte mi presti un ora o due.

MACBETTO. Non mancate al banchetto.

BAN. No, per certo,
 Signor.

MACBETTO. Ci fu riferito che un de' nostri
 Sanguinari cugini, in Inghiltera
 Si rifuggì l' altro in Irlanda; e lungi
 Dal confessar l' orrendo parricidio,
 Empion colà de' creduli l' orecchio
 Con imposture. Ma non più; di questo
 Conferirem domani, insieme all' altre
 Cause di stato che ne fan dovere
 Di radunarci.—Or vià, salite in sella,
 E addio frattanto, insino a questa sera!
 Vien l' eanzio con voi?

BAN. Sì, buon signore.

MACBETTO. V' auguro saldi e rapidi cavalli,
 E vi commetto a buoni arcioni. Addio. (*Banco parte.*)

But that myself should be the root and father
Of many kings. If there come truth from them
(As upon thee, Macbeth, their speeches shine),
Why, by the verities on thee made good,
May they not be my oracles as well,
And set me up in hope? But, hush; no more.

SCENE III.

Enter MACBETH as King, LENOX, ROSSE, SEYTON, Lords, and Attendants.

MACBETH. Here's our chief guest.
To-night we hold a solemn supper, sir,
And I'll request your presence.

BAN. Lay your highness'
Command upon me; to the which, my duties
Are with a most indissoluble tie
For ever knit.

MACBETH. Ride you this afternoon?

BAN. Ay, my good lord.

MACBETH. We should have else desir'd your good advice
(Which still hath been both grave and prosperous)
In this day's council; but we'll take to-morrow.
Is't far you ride?

BAN. As far, my lord, as will fill up the time
'Twixt this and supper; go not my horse the better,
I must become a borrower of the night,
For a dark hour, or twain.

MAC. Fail not our feast.

BAN. My lord, I will not.

MAC. We hear our bloody cousins are bestow'd
In England and in Ireland; not confessing
Their cruel parricide, filling their hearers
With strange invention: but of that to-morrow;
When, therewithal, we shall have cause of state,
Craving us jointly. Hie you to horse: adieu,
Till you return at night. Goes Fleance with you?

BAN. Ay, my good lord: our time does call upon us.

MACBETH. I wish your horses swift, and sure of foot;
And so I do commend you to their backs.
Farewell.—

(Exit Banquo.)

Del suo tempo signor, fino alle sette
 Della sera, è ciascun ; perchè ne possa
 La vostra compagnia tornar più cara,
 Soli restar ne piace insino all' ora
 Di cena.—Intanto, Dio vi guardi.

(*Partoni i Signori e le Dame.—Macbetto dice a Seyton.*)

Un motto.

Stanno presti coloro al cenno mio ?

SEY. Del palagio alle porte é stanno o sire.

MACBETTO. Qui li conduci. (*Seyton parte.*) Esser qual sono è uulla,

Se in sicurtà nol son. Terror di Banco

Stammi fitto nel cor profondamente.

Non so che di regal nella sua tempra

Veggio, che tema incute. Ei rampognò le suore

Quando mi salutar di re col nome ;

E anch' esso il proprio fato intender volle.

Vaticinando allor, siccome padre

D' una linea di re lo salutaro ;

Infeconda corona a me sul capo

Han posto, e nella destra, inutil scettro,

Che a strapparmi verrà mano straniera,

Se un figlio mio non mi succede. Or dunque

Per i figli di Banco avrò polluta

L' anima mia ? Per essi trucidato

L' ottimo re Duncano ? Sol per essi

La coppa di mia pace attossicata,

E il mio tesoro eterno, all' avversario

Degli nomini concesso, perchè un giorno

I re sian essi ? Re, di Banco il seme ?

No ; vien piuttosto nella lizza, o fato ;

Io vò teco pugnar fino alla morte.

Olà.

(*Ritorna Seyton con i due Sicari.*)

Tu vanne, ed il mio cenno attendi. (*Seyton parte.*)

Ieri

Non fu che ci parlammo ?

I SIC.

Ieri,

Col piacer vostro, sire.

MACBETTO.

Or, quanto io dissi

Ben ponderaste ? Fu colui, v'è noto,

Che in altri dì, della fortuna in fondo

Vi tenne ; del che reo voi mi credeste,

Benchè innocente al tutto. Avete dunque

Si gran virtù di pazienza in core

Da sopportar cotanto ? E tal bontade

Evangelica è in voi, da pregar Dio

Per quest' uomo dabben, pe' figli suoi,

Per lui che vi curvò con ferrea mano

Verso la fossa, e vi stremò per sempre ?

2 SIC.

Signore, io mi son uno, cui del mondo

Gli' insulti ed i rabbuffi inviperito.

Let every man be master of his time
 Till seven at night; to make society
 The sweeter welcome, we will keep ourself
 Till supper-time alone; while then, Heaven be with you.
 (*Exeunt Lords.*)
 Sirrah, a word; attend those men our pleasure?

SEY. They are, my lord, without the palace gate.

MACBETH. Bring them before us. (*Exit Seyton.*)
 To be thus, is nothing;
 But to be safely thus;—Our fears in Banquo
 Stick deep; and in his royalty of nature
 Reigns that which would be feared. He chid the sisters,
 When first they put the name of king upon me,
 And bade them speak to him; then, prophet-like,
 They hail'd him father to a line of kings:
 Upon my head they plac'd a fruitless crown,
 And put a barren sceptre in my gripe.
 Thence to be wrench'd with an unlineal hand,
 No son of mine succeeding. If it be so,
 For Banquo's issue have I filed my mind;
 For them the gracious Duncan have I murder'd;
 Put rancours in the vessel of my peace,
 Only for them. And mine eternal jewel
 Given to the common enemy of man,
 To make them kings, the seed of Banquo kings!
 Rather than so, come, fate, into the list,
 And champion me to the utterance!—Who's there?
 (*Re-enter Seyton, with two Murderers.*)
 Now to the door, and stay there till we call. (*Exit Seyton.*)
 Was it not yesterday we spoke together?

1st MUR. It was, so please your highness.

MACBETH. Well then, now
 Have you consider'd of my speeches? Know
 That it was he, in the past times, which held you
 So under fortune; which you thought, had been
 Our innocent self. Do you find
 Your patience so predominant in your nature,
 That you can let this go? Are you so gossell'd,
 To pray for this good man, and for his issue,
 Whose heavy hand hath bow'd you to the grave,
 And beggar'd yours for ever?

2nd MUR. I am one, my liege,
 Whom the vile blows and buffets of the world

Hanno così, che per dargli vergogna,
Quel che fo, nulla curo.

1. SIC. Ed un son io
Si stanco di miserie e sì sbattuto
Dalla sorte, che incontro ogni cimento
Porrei la vita, per aver di meglio,
O per finirla.

MACBETTO. E Banco fu, il sapete,
Nemico d'amendue.

2 SIC. Tal'è signore.

MACBETTO. Ed è pur mio nemico; e stretto in pugna
Sì mortale con me, ch'ogni minuto
Di sua vita, nel centro della mia
Mi trafigge. Potrei coll'uso aperto
Della mia podestà far ch'egli tosto.
Dagli occhi mi scompaja, e dir che il volli;
Ma pur nol debbo, per rispetto a certi
Amici d'améndue, di cui m'è forza
Non romper l'amistà.

2 SIC. E noi signore.

Quel che voi comandate adempiremo.

1 SIC. Ci vada anco la vita.

MACBETTO. Oh! vi traspare
Il coraggio dai volti! Io dentro un'ora,
Farò sapervi il loco ove dobbiate
Appostarvi: Spiate con gran cura
L'ora, il momento; poichè in puesta notte
Far si dee, poco stante dal palagio.
Soprattutto, badate ch'io ne vada
Innocente.—E con lui, perchè non resti
Intoppo, ovver disfatta in quest'impresa,
Fleanzio, il suo figliuol che l'accompagna,
E che spacciar non men di lui mi giova,
In braccio cada al fato di quest'ora
Tenebrosa. Appartatevi, e fra voi
Sia deciso: un istante, e vi raggiungo.

2 SIC. Risolvemmo signor.

MACBETTO. Chiamar fra poco
Vi farò: nel palagio or vi celate. *(I sicari partono.)*
Tutto è deciso! . . . Se il tuo spirto, o Banco,
Salir può al ciel, vi salirà stanotte.

SCENA IV.

LADY MACBETTO.

L. MAC. Perchè sempre o signor, così n'andato
Solo, o di cupe larve in compagnia,
Tai pensieri stancando che già morti
Esser dovrian con loro a cui pensate?
Che vale rammentar quel che rimedio
Più non conosce? Cid ch'è fatto, è fatto.

MACBETTO. Per noi fu tronco, non ucciso, il serpe
 Che raccozzati i brani, ancor lo stesso
 Tornerà, minacciando l'impotente
 Malizia nostra co' denti di pria.
 Ma si dislochi la natura, il mondo
 Si sfaccia, innanzi che così tremanti
 Seggiamo al desco, o che cerchiamo il sonno
 Nell'angoscie di queste orride larve
 Che n'agitan le notti. Oh quanto meglio
 Coll'ucciso giacersi che inviammo,
 Per aver pace, fuor del mondo in pace,
 Che, coll'anima avvinta alla tortura,
 Viver sempre in delirio! Nella fossa,
 Duncano sta; per lui passò la febbre
 Della vita, e profondo sonno ei dorme.
 L'ultime prove in lui fè il tradimento:
 Non più ferro, ne tosco, ne congiure
 Domestiche, o straniere armi, più nulla
 Toccar lo può.

L. MAC. Su via, dolce signore,
 Rasserena la tua torva sembianza,
 E sii gajo e vivace in questa sera
 Fra i convitati nostri.

MACBETTO. Io tel prometto,
 Mia donna; e tale sii tu pur, ten prego.
 Ti stia Banco in pensiero! Banco
 E il suo Fleanzio, il sai, vivon tuttora.

L. MAC. Ma lor non diè natura eterno stampo.

MACBETTO. E v'è un conforto ancor, ch'essi non sono
 D'invulnerabil tempra. Or via, t'allegra
 Prima che cessi il clâustral suo volo
 Il vipistrello, prima che all'invito
 D'Ecate bruna intuoni il sonnacchioso
 Ronzar lo scarabeo, sordo rintocco
 Che lo sbadiglio della notte annunzia,
 Sarà compiuto un grave, orrendo fatto.

L. MAC. E che mai si farà?

MACBETTO. Pur del saperlo
 Innocente rimani, o donna mia,
 Finchè tu planda all'opra. Or vieni, o Notte,
 E del pietoso giorno, il ciglio, copri
 Con la tua negra benda: or la tua mano
 Sanguinosa, invisibile, quel nodo
 Che allibito mi fa, distrugga omai—
 Scema la luce, e il corvo batte l'ale
 Verso il selvoso nido; or quante sono
 Cose belle nel dì, stanno languenti
 Ed assonate; e della notte i foschi
 Satelliti a predar sbucano intanto.

MACBETH. We have scotch'd the snake, not kill'd it ;
 She'll close, and be herself ; whilst our poor malice
 Remains in danger of her former tooth.
 But let the frame of things disjoint, both the worlds suffer .
 Ere we will eat our meal in fear, and sleep
 In the affliction of these terrible dreams,
 That shake us nightly. Better be with the dead,
 Whom we, to gain our place, have sent to peace,
 Than on the torture of the mind to lie
 In restless ecstasy. Duncan is in his grave ;
 After life's fitful fever, he sleeps well ;
 Treason has done his worst ; nor steel, nor poison,
 Malice domestic, foreign levy, nothing,
 Can touch him further.

L. MAC. Come on ;
 Gentle, my lord, sleek o'er your rugged looks ;
 Be bright and jovial 'mong your guests to-night.

MACBETH. So shall I, love ; and so I pray be you :
 Let your remembrance apply to Banquo ;
 Thou know'st that Banquo and his Fleance lives.

L. MAC. But in them nature's copy's not eterne.

MACBETH. There's comfort yet ; they are assailable ;
 Then be thou jocund. Ere the bat hath flown
 His cloister'd flight, ere, to black Hecate's summons,
 The shard-borne beetle, with his drowsy hums,
 Hath rung night's yawning peal, there shall be done
 A deed of dreadful note.

L. MAC. What's to be done ?

MACBETH. Be innocent of the knowledge, dearest chuck,
 Till thou applaud the deed. Come, seeling night,
 Scarf up the tender eye of pitiful day ;
 And, with thy bloody and invisible hand,
 Cancel and tear to pieces that great bond
 Which keeps me pale ! Light thickens, and the crow
 Makes wing to the rooky wood :
 Good things of day begin to droop and drowse,
 Whiles night's black agents to their prey do rouse.

Stupisci à detti miei? però t'acqueta:
 Ciò che nacque di male, in mal s'afforza.
 Ma non più: meco vieni, io te ne prego. (Partono.)

SCENA V.

Fores. Un Parco con una porta che mette al Palagio.—Notte.

I tre SICARI.

- 1 Sic. Chi t'ordinò d'unirti a noi?
 3 Sic. Macbetto.
 2 Sic. Di lui non si diffidi, poichè il nostro
 Incarco, e quanto far dobbiam, gli è noto
 Tutto per filo.
 1 Sic. E con noi resti. Ancora
 Luccica in occidente alcuna striscia
 Del dì; mentre il tardivo viandante
 Già sprona verso al desiato albergo,
 E colui che aspettiamo a noi s'appressa.
 3 Sic. Sta! rumor di cavalli!
 BAN. *(Di dentro.)* Oh! fate lume!
 2 Sic. È desso; gli altri convitati in nota
 Entrar tutti al palagio.
 1 Sic. I suoi cavalli
 Per di là vanno.
 3 Sic. A un miglio circa, egli usa,
 Come tutti, di qui fino al castello
 Andarne a piedi.
 2 Sic. Una face! una face!
 3 Sic. È lui.
 1 Sic. Su dunque, pronti.

SCENA VI.

BANCO, FLEANZIO, Servo, con una face che gli precede.

- BAN. In questa notte
 E vuol piovere.
 1 Sic. E piova. (Ferisce Banco.)
 BAN. O tradimento!
 Fuggi Fleanzio mio, deh fuggi, fuggi!
 Di me farai vendetta! Oh scellerato!
(Banco muore. Fleanzio e il Servo fuggono.)
 3 Sic. Chi spense il lume?
 1 Sic. Non fu ben?
 3 Sic. Sol' uno
 Cadde; il figlio scampo.
 2 Sic. Perdemmo il meglio
 Della bisogna.
 1 Sic. Pazienza. Or via,
 Andiam di quel ch'è fatto, a render conto. (Partono.)

Thou marvell'st at my words : but hold thee still,
 Things bad begun make strong themselves by ill ;
 So, pr'ythee, go with me. (*Exeunt.*)

SCENE V.

Glen near the Palace.

Enter three MURDERERS.

1st MUR. But who did bid thee join with us ?

3rd MUR. Macbeth.

2nd MUR. He needs not our mistrust ; since he delivers
 Our offices, and what we have to do,
 To the direction just.

1st MUR. Then stand with us.
 The west yet glimmers with some streaks of day ;
 Now spurs the lated traveller apace
 To gain the timely inn, and near approaches
 The subject of our watch.

3rd MUR. Hark ! I hear horses.

BAN. (*Within.*) Give us a light there, ho !

2nd MUR. Then it is he ; the rest
 That are within the note of expectation,
 Already are i' the court.

1st MUR. His horses go about.

3rd MUR. Almost a mile : but he does usually,
 So all men do, from hence to the palace gate
 Make it their walk.

2nd MUR. A light, light !

3rd MUR. 'Tis he.

1st MUR. Stand to 't.

SCENE VI.

Enter BANQUO and FLEANCE, with a lighted torch.

BAN. It will rain to-night.

1st MUR. Let it come down. (*Assaults Banquo.*)

BAN. O treachery ! Fly, good Fleance, fly, fly, fly ;
 Thou may'st revenge.—O, slave !

(*Dies. Fleance and Servant escape.*)

3rd MUR. Who did strike out the light ?

1st MUR. Was't not the way ?

3rd MUR. There's but one down ; the son is fled.

2nd MUR. We have lost best half of our affair.

1st MUR. Well, let's away, and say how much is done. (*Exeunt.*)

SCENA VII.

Sala regia nel Palazzo. Il convito è pronto.

MACBETTO, LADY MACBETTO, ROSSE, LENOX, Signori, Dame.

Trovatori con arpe.

MACBETTO. Ognun conosce il grado suo: sedete.
Tutti, dal primo all' ultimo, io saluto
Di vero cor.

ROSSE. Vi rendiam grazie o sire.

MACBETTO. Com' ospite gentil, vogliamo a questa
Comitiva mischiarci. Il regal loco
Ancor serva la nostra iuvatrice;
Ma in miglior punto chiederem noi pure
Il suo saluto.

L. MAC. A tutti i buoni amici
Voi l' offrite per me! Col cuor, lo dico,
Essi qui sono i ben venuti.

SCENA VIII.

Il PRIMO SICARIO s'affaccia sulla porta.

MACBETTO. (*A Lady Macbetto.*) Vedi,
Ti rendon tutti le più vive grazie,
La coppa in giro voterem fra poco. (*Al Sicario.*)
Sangue hai sul viso.

I SIC. Ebben, sangue di Banco.

MACBETTO. Lo spacciasti?

I SIC. Signor, la gola ha tronca;
Cotal servizio gli fec' io.

MACBETTO. Di vero,
Per tagliar gole sei maestro; puro
Non è da men, colui che fe tal gioco
A Fleanzio: se tu, sei senza pari.

I SIC. Mio regale signor, fuggi Fleanzio.

MACBETTO. La mia febbre ritorna: io mi sentìa
Di già libero appien, saldo qual marmo,
Qual rupe immoto, ampio e diffuso, come
L' aria che abbraccia l' universo: ed ora
Eccomi in carcer chiuso, avvinto, oppresso
Da insolenti sospetti e da terrori.
Ma sta Banco al sicuro?

I SIC. O signor mio,

Al sicuro egli sta, dentro una fonda
Fossa, con venti ampie ferite in capo;
Una, a freddarlo era bastante.

MACBETTO. Grazie:

Il maggior serpe giace là; quel verme
Che s' è fuggito, è tal che un dì, veleno
Anch' egli schizzerà; ma pur non anco
I denti mise. Or v' à; domani udirti
Vogliam di nuovo.

SCENE VII.

Banqueting Hall in the Palace. A Banquet prepared.

Enter MACBETH, LADY MACBETH, ROSSE, LENOX, Lords, Ladies.
Bards, with harps, in gallery.

MACBETH. You know your own degrees, sit down; at first
And last, the hearty welcome.

ROSSE. Thanks to your majesty.

MACBETH. Ourself will mingle with society.
Our hostess keeps her state; but, in best time,
We will require her welcome.

L. MAC. Pronounce it for me, sir, to all our friends;
For my heart speaks, they are welcome.

SCENE VIII.

Enter FIRST MURDERER.

MACBETH. See, they encounter thee with their heart's thanks :
Be large in mirth; anon, we'll drink a measure
The table round. There's blood upon thy face.

MUR. 'Tis Banquo's, then.

MACBETH. Is he despatch'd?

MUR. My lord, his throat is cut; that I did for him.

MACBETH. Thou art the best o' the cut-throats. Yet he's good
That did the like for Fleance; if thou didst it,
Thou art the nonpareil.

MUR. Most royal sir,
Fleance is 'scap'd.

MACBETH. Then comes my fit again. I had else been perfect :
Whole as the marble, founded as the rock,
As broad and general as the casing air;
But now I am cabin'd, cribb'd, confin'd, bound in
To saucy doubts and fears. But Banquo's safe?

MUR. Ay, my good lord; safe in a ditch he bides,
With twenty trenched gashes on his head;
The least a death to nature.

MACBETH. Thanks for that :—
There th' grown serpent lies; the worm, that's fled,
Hath nature that in time will venom breed,
No teeth for the present.—Get thee gone; to-morrow
We'll hear ourselves again. (Exit Murderer.)

- L. MAC. My royal lord,
 You do not give the cheer: the feast is sold,
 That is not often vouch'd; while 'tis a making,
 'Tis given with welcome. To feed were best at home;
 From thence, the sauce to meat is ceremony;
 Meeting were bare without it.
- MACBETH. Sweet remembrancer!
 Now good digestion wait on appetite,
 And health on both!
- LEN. May it please your highness sit?
- MACBETH. Here had we now our country's honour roof'd,
 Were the grac'd person of our Banquo present;
 Who may I rather challenge for unkindness,
 Than pity for mischance!
(The Ghost of Banquo rises.)
- ROSSE. His absence, sir,
 Lays blame upon his promise. Please your highness
 To grace us with your royal company?
- MACBETH. The table's full
- LEN. Here's a place reserv'd, sir.
- MACBETH. Where?
- LEN. Here, my lord. What is't that moves your highness?
- MACBETH. Which of you have done this?
- LORDS. What, my good lord?
- MACBETH. Thou can'st not say I did it: never shake
 Thy gory locks at me.
- ROSSE. Gentlemen, rise; his highness is not well.
- L. MAC. Sit, worthy friends:—my lord is often thus,
 And hath been from his youth:—'pray you keep seat;
 The fit is momentary; upon a thought
 He will again be well. If much you note him,
 You shall offend him, and extend his passion;
 Feed, and regard him not. *(Coming to Macbeth.)*
 Are you a man?
- MACBETH. Ay, and a bold one, that dare look on that
 Which might appal the devil.
- L. MAC. O proper stuff!
 This is the very painting of your fear,—shame itself!
 When all's done,
 You look but on as tool.

- MACBETTO. Ten prego; il vedi là? Mira, deh mira?
 Che di tu? Che mi cal? Come far puoi
 Cenno del capo, oh parla! Se le ingorde
 Fosse e i sepoleri rigettan dal grembo
 Color che dentro vi ponemmo, i nostri
 Mausolei più non sono altro che specchi
 Di stigi e d'avvoltoj! *(L'ombra sparisce.)*
- L. MAC. Come? Del tutto
 Smarrito l'uman senso?
- MACBETTO. Io l'ho veduto,
 Come son qui.
- L. MAC. Vergogna! oh via vergogna!
- MACBETTO. E sangue fu versato anzi quest'ora
 Nel tempo antico, pria che legge umana
 Dalla colpa lavasse il comun bene;
 E ancor dappoi cotante stragi e morti
 Fur consumate, orrende troppo a dirsi;
 Fu tempo che al balzar delle corvella
 Moriva un uom, tutto finìa; ma invece
 Or gli uccisi risorgono con venti
 Mortali piaghe nella lor cervice,
 Per rovesciarne dagli scanni. Oh! questa
 Di tale eccidio è più tremenda cosa!
- L. MAC. Gli egregi amici vostri, o signor mio,
 Ad aspettarvi stanno.
- MACBETTO. Io li scordai,
 A me non date mente, illustri amici;
 Soffro uno strano mal, eh'è nulla invero
 Per quanti mi conoscono.—Su dunque!
 Amicizia e salute a tutti voi!
 Sediam: mescete, olà, colma la tazza!
 Alla letizia della mensa intera
 Io bevo, e al nostro buon amico Banco,
 Di cui sentiam l'assenza. Oh! s'ei qui fosse!
(Entra lo spettro.)
- Di tutti alla salute, ed alla sua
 Mesciam. *(Vede l'ombra.)* Via dagli occhi miei!
 Fuggi! s'apra la terra e ti ringoi!
 Non hai midolle dentro l'ossa, è ghiaccio
 Il sangue tuo: muti di sguardo i lumi,
 Che sbarrando tu vai. . . .
- L. MAC. Nobili Pari,
 Non n'abbiate pensiero: è in lui costume,
 Altro non è: ben duolmi che per questo
 Ne sia guasta la gioja del convito.
- MACBETTO. Quel ch'osa un uom, io l'oso. A me t'accosta
 In forma di feroce Orso del pólo,
 Ovver d'ircana Tigre; ogni altra prendi
 Sembianza, fuor di questa; ed i miei saldi

MACBETH. Pr'ythee, see there! behold! look! lo! how say you?
 Why, what care I? If thou canst not, speak too.—
 If charnel-houses, and our graves, must send
 Those that we bury, back, our monuments
 Shall be the maws of kites.

(Ghost sinks.)

L. MAC. What! quite unmann'd in folly?

MACBETH. If I stand here, I saw him.

L. MAC. Fie, for shame!

(Returning to her seat.)

MACBETH. Blood hath been shed ere now, i' the olden time,
 Ere human statute purg'd the gentle weal;
 Ay, and since too, murders have been perform'd
 Too terrible for the ear: the times have been,
 That, when the brains were out, the man would die,
 And there an end; but now they rise again,
 With twenty mortal murders on their crowns,
 And push us from our stools. This is more strange
 Than such a murder is.

L. MAC. My worthy lord,
 Your noble friends do lack you.

MACBETH. I do forget:—
 Do not muse at me, my most worthy friends;
 I have a strange infirmity, which is nothing
 To those that know me. Come, love and health to all:
 Then I'll sit down:—Give me some wine, fill full—
 I drink to the general joy of the whole table;
 And to our dear friend Banquo, whom we miss;
 Would he were here! to all, and him, we thirst,
(Ghost appears.) Avaunt! and quit my sight!
 Let the earth hide thee!
 Thy bones are marrowless, thy blood is cold;
 Thou hast no speculation in those eyes
 Which thou dost glare with!

L. MAC. Think of this, good peers,
 But as a thing of custom: 'tis no other;
 Only it spoils the pleasure of the time.

MACBETH. What man dare, I dare:
 Approach thou like the rugged Russian bear,
 The arm'd rhinoceros, or the Hyrcan tiger,

Nervi non tremeranno ; o se lo puoi,
 Torna in vita, col ferro mi disfida
 In loco aperto ; e s' io mi sto tremante
 Fantoccio d' una bimba allor mi noma.
 Oh lungi, orribil ombra ! lungi, lungi,
 Impalpabil menzogna ! . . . *(Lo spettro sparisce.)*

Ecco dispare,

Uomo io ritorno. Pregovi, sedete.

L. MAC. Per voi la gioja sen fuggì, per voi
 Rotta è la comitiva, ed il più strano
 Scompiglio qui successe.

MACBETTO. E che ? può farsi
 Che tanto accada e ne sorvenga, come
 Nugola estiva, senza meraviglia ?
 Di quel poco di senno che mi resta
 Uscir mi fate, nel pensar che a tale
 Vista regger sapete, appien serbando
 Dì vostre guance il natural vermiglio,
 Mentre inbiancan le mie per lo terrore.

ROSSE. Qual mai vista o signor ?

L. MAC. Non gli parlate,
 Ven prego ; egli ne va di peggio in peggio,
 E l' domandar lo mette in ira. A tutti
 Buona notte ; in partir, de' gradi vostri
 L' ordine non serbate : itene insieme.
 A tutti buona notte. *(I Signori e Dame partono.)*

MACBETTO. Ei sangue aspetta !
 Sangue, vuol sangue, dicono ; ed è certo
 Che voce ebber le piante e môto i sassi !
 A qual' ora è la notte ?

L. MAC. Omai, coll' alba
 Vicina, essa contrasta.

MACBETTO. E di Macduffo,
 Che non si rende al nostro ordin sovrano,
 Qual fai pensier ?

L. MAC. Per lui mandasti ?

MACBETTO. A caso
 N' ebbi sentor ; ben manderò per esso :
 Un di costor non v' ha che qualche servo,
 Venduto a me, non s' abbia in casa sua.
 Domani andrò di buon mattino in traccia
 Delle suore fatali ; è forza ch' esse
 A me parlino ancor, poich' ora, stretto
 Sono a cercar per le più male vie
 Il peggio che riman : quanto mi giovi
 Tutto è buono per me ! Già tanto corsi
 Nel sangue, che quand' anche il piè fermassi,
 L' indietreggiar non mi sarià men grave

Take any shape but that, and my firm nerves
 Shall never tremble. Or, be alive again,
 And dare me to the desert with thy sword ;
 If trembling I inhibit, then protest me
 The baby of a girl. Hence, horrible shadow !

(Ghost disappears.)

Unreal mockery, hence !—Why, so ;—being gone,
 I am a man again.—Pray you, sit still.

L. MAC. You have displac'd the mirth, broke the good meeting,
 With most admir'd disorder.

MACBETH. Can such things be,
 And overcome us like a summer's cloud,
 Without our special wonder ? You make me strange
 Even to the disposition that I owe.
 When now I think you can behold such sights,
 And keep the natural ruby of your cheeks,
 When mine are blanch'd with fear.

ROSSE. What sights, my lord ?

L. MAC. I pray you, speak not ; he grows worse and worse ;
 Question enrages him : at once, good night :—
 Stand not upon the order of your going,
 But go at once.
 A kind good night to all !

(Exeunt Lords and Attendants.)

MACBETH. It will have blood ; they say, blood will have blood :
 Stones have been known to move, and trees to speak ;
 What is the night ?

L. MAC. Almost at odds with morning, which is which,

MACBETH. How say'st thou that
 Macduff denies his person at our great bidding ?

L. MAC. Did you send to him, sir ?

MACBETH. I hear it by the way ; but I will send :
 There's not a one of them, but in his house
 I keep a servant fee'd. I will to-morrow,
 (Betimes I will) unto the weird sisters :
 More shall they speak ; for now I am bent to know,
 By the worst means, the worst : for mine own good,
 All causes shall give way ; I am in blood
 Stept in so far, that, should I wade no more,
 Returning were as tedious as go o'er.

Che l' andar oltre. Covan fiere cose
 Nel capo mio, che duopo hanno del braccio,
 E che innanzi al pensier vogliono l' opra.
 L. MAC. E a te bisogna il balsamo che acquêta
 Ogni natura, il sonno.
 MACBETTO. A dormir dunque
 N' andiam : l' error che mi turbo, fu solo
 Tema novizia, e vuol la dura prova
 Dell' uso. Oh ! siam nell' opra ancor fanciulli.

(Partono.)

FINE DELL' ATTO TERZO.

Strange things I have in head, that will to hand;
Which must be acted, ere they may be scann'd.

L. MAC. You lack the season of all natures, sleep.

MACBETH. Come, we'll to sleep. My strange and self-abuse
Is the initiate fear, that wants hard use:—

We are yet but young in deed. *(Exeunt.)*

END OF ACT III.

ATTO QUARTO.

SCENA I.

Una Landa.

Entra ECATE, s'incontra colle tre STREGHE.

I STREGA. Ecate, che mai fu? Perchè irata sei tu?

ECATE. E ragion non ho forse, o vecchiarde
 Fatucchiere insolenti, beffarde?
 Patteggiar con Macbetto io v' ho scorte
 In inimmi e parole di morte;
 Ed io, vostra regina, e primiera
 Orditrice d' ogni arte più nera,
 La mia parte non ebbi all' incanto,
 Ne l' onore dell' opra, ne il vanto?
 Ma l' errore s' ammendi! Partite
 E domani allo speco venite
 D' Acheronte; egli pure colà
 Per veder ne suoi fati verrà.
 Voi d' incanti, di filtri e malie
 Apprestate le sorti più rie!
 Io n' andrò per la tenebra oscura
 Preparando un' arcana sventura,
 E l' grand' atto vedrete consunto
 Pria che il Sole al meriggio sia giunto.
 Dalla cima del corno lunare
 Atra stilla cadente già pare;
 E raccôr quella stilla mi giova,
 Pria che in terra dall' alto non piova.
 E filtrata per magiche norme
 N' usciran sì mirabili forme,
 Che con opra possente d' inganno
 All' estrema ruina il trarranno.

(CANTO DI DENTRO.) Ecate, vieni, vieni,
 Ecate, vieni, alfin!

ECATE. Zitte! chiamar mi sento—da quella nube là;
 È il farfarello mio—Che ad aspettarmi stà!

I STREGA. Andiamo ratte, andiamo!
 Ben presto tornerà.

(Partono.)

SCENA II.

*Il Pozzo d' Acheronte.—Un oscura caverna, nel mezzo una caldaja
 bollente.—Tuona.*

Entrano le STREGHE.

I STREGA. Il gatto maculato
 Tre volte miagolò;

ACT IV.

SCENE I.

A Heath.

Enter HECATE, meeting the three WITCHES.

1st WITCH. Why, how now, Hecate? you look angrily.

HECATE. Have I not reason, beldams, as you are,
 Saucy and overbold? How did you dare
 To trade and traffic with Macbeth,
 In riddles and affairs of death;
 And I, the mistress of your charms,
 The close contriver of all harms,
 Was never call'd to bear my part,
 Or show the glory of our art?
 But make amends now; get you gone,
 And at the pit of Acheron
 Meet me i' the morning; thither he
 Will come to know his destiny.
 Your vessels, and your spells, provide,
 Your charms and everything beside;
 I am for the air; this night I'll spend
 Unto a dismal, fatal end.
 Great business must be wrought ere noon:
 Upon the corner of the moon
 There hangs a vaporous drop profound;
 I'll catch it ere it come to ground:
 And that, distill'd by magic slights,
 Shall raise such artificial sprights,
 As by the strength of their illusion,
 Shall draw him on to his confusion.

1st SPIRIT. (*Within.*) Hecate, Hecate, Hecate! O, come away.HECATE. Hark! I am call'd;—my little spirit, see,
 Sits in a foggy cloud, and stays for me.

1st WITCH. Come, let's make haste: she'll soon be back again.

(Exeunt.)

SCENE II.

*The Pit of Acheron.—In the middle a cauldron burning.—
 Thunder.*

Enter the three WITCHES.

1st WITCH. Thrice the brinded cat hath mewed.

- 2 STREGA. E il porcospin l' usato
Guair tre volte alzò.
- 3 STREGA. Un arpeggio qui sento,
Ecco il momento.
- LE STREG. Giriamo all' intorno dell' ampia caldaja ;
Gittiamo i venèni nell' atra ventraja
- 1 STREGA. Questo rospo che in cavo macigno
Trenta di trenta notti rimase,
E s' imbebbe di toscò maliguo,
Bolla prima nel magico vase.
- LE STREG. Rimesta, rattizza, nell' olla,—gl' immolla :
La fiamma già guizza—la pentola bolla !
- 2 STREGA. Tronca spira di vermine, ed oclio
Di lucertola, e piè di ranocchio ;
Pel di nottola, pungol di lòmbrico
Ala d' upupa, dardo di vipera ;
D' un ramarro la branca, e la lingua
D' un can nero, la pentola impingua ;
Tutto qui per l' incanto s' accoglia ;
Spuma, o vaso d' inferno, e gorgoglia !
- LE STREG. Rimesta, rattizza nell' olla—gl' immolla ;
La fiamma già guizza—la pentola bolla !
- 2 STREGA. Scaglia di drago, dente di lupa,
Ventre di squalo, mummia di strega,
Cicuta svelta di notte cupa,
D' ebreo ribaldo che Dio rinnega
Fegato impuro, fiele di becco,
Giù nella fonda caldaja bruna !
D' antico tasso virgulto secco
Cólto in eclisse di piena luna !
Naso di turco, labbro di tartaro ;
Dito del bimbo d' nna bagascia,
Nato in un fosso strozzato in fascia,
Fanno il licore più spesso e viscido ;
E poi di tigre minugia fetide,
Crescon la rea—fatal miscèa !
- LE STREG. Rimesta, rattizza, nell' olla—gl' immolla ;
La fiamma già guizza—la pentola bolla !
- 2 STREGA Or i sangue di scimmia versiam nella broda :
Già il magico succo si fredda e rassoda.

SCENA III.

ECATE con altre STREGHE.

- ECATE. Ben faceste ; v' applaudo di tutto,
E vo' darne a ciascuna buon frutto,
Ora a cerchio la ridda menate
Come fanno i folletti e le fate ;
E dicendo l' arcana canzone,
Incantate il fatal calderone

(Ecate parte.)

2nd WITCH. Thrice ; and once the hedge-pig whin'd.

3rd WITCH. Harper cries:—'Tis time, 'tis time.

ALL. Round about the cauldron go ;
In the poison'd entrails throw.—

1st WITCH. Toad, that under coldest stone,
Days and nights have thirty-one ;
Swelter'd venem sleeping got,
Boil thou first i' the charmed pot !

ALL. Double, double toil and trouble ;
Fire, burn ; and cauldron, bubble.

2nd WITCH. Fillet of a fenny snake,
In the cauldron boil and bake ;
Eye of newt, and toe of frog,
Wool of bat, and tongue of dog,
Adder's fork and blind-worm's sting,
Lizard's leg, and owlet's wing,
For a charm of powerful trouble,
Like a hell broth boil and bubble.

ALL. Double, double toil and trouble ;
Fire, burn ; and cauldron, bubble.

3rd WITCH. Scale of dragon, tooth of wolf ;
Witches' mummy ; maw, and gulf,
Of the ravin'd salt-sea shark ;
Root of hemlock, digg'd i' the dark ;
Liver of blaspheming Jew,
Gall of goat, and slips of yew,
Sliver'd in the moon's eclipse ;
Nose of Turk, and Tartar's lips ;
Finger of birth-strangled babe,
Ditch-deliver'd by a drab,
Make the gruel thick and slab.
Add thereto a tiger's chaudron,
For the ingredients of our cauldron.

ALL. Double, double toil and trouble ;
Fire, burn ; and cauldron, bubble.

2nd WITCH. Cool it with a baboon's blood,
Then the charm is firm and good.

SCENE III.

Enter HECATE and other WITCHES.

HECATE. O, well done ! I commend your pains ;
And every one shall share i' the gains.
And now about the cauldron sing,
Like elves and fairies in a ring,
Enchanting all that you put in.

(Musica e Canto.)

Spiritelli, farfarelli,
Bianchi e neri—rossi e bigi,
Che mescer sapete
Mescete, mescete !

2 STREGA. Il dito pollice—prudermi sento :
Un maledetto—vèr noi s' invia :
O chiavistelli—da tal momento
N' aprite pure—qualunque ei sia.

SCENA IV.

MACBETTO e dette.

MACBETTO. O nere streghe della mezza notte,
Quaggiù che fate ?

LE STREG. Un opra senza nome.

MACBETTO. Per l' occulta arte vostra, io vi scongiuro,
Comunque sia che a tal saper giungeste,
Alla richiesta mia, risponso date.

1 STREGA. Parla.

2 STREGA. Richiedi.

3 STREGA. E avrai risposta.

1 STREGA. Dinne.

La vuoi piuttosto dalla nostra bocca
O da color c' hanno su noi l' impero ?

MACBETTO. Oh ! li chiamate, che vederli io possa !

1 STREGA. Sangue di scrofa testè spregnata,
Che i nove figli si divorò,
Grascia che il ladro pur or lasciata
Ha sul capestro che lo spacciò
Versiam nella fiamma.

LE STREG. Di sopra o di sotto.

A far la tua parte, vien dunque di botto. *(Tuona.)*
(Sorge il Fantasma d' un capo armato.)

MACBETTO. Dimmi, o potenza ignota . . .

1 STREGA. Il tuo pensiero

Esso comprende : odi i suoi detti, e taci.

II FAN. O Macbetto, Macbetto, Macbetto !

A Macduffo di Fife signor,

Bada, bada ! Ed or lasciami—ho detto. *(Sparisce.)*

MACBETTO. Qual tu sia, del consiglio ti son grato :
Del mio timor tocca hai la corda ; pure
Una parola ancora.

1 STREGA. Egli non soffre

Comando. Eccone un altro, e più possente. *(Tuona.)*
(Sorge il Fantasma di un fanciullo insanguinato.)

II FAN. O Macbetto, Macbetto, Macbetto !

MACBETTO. Per udirti vorrei triplice orecchio !

Black spirits and white,
 Red spirits and grey,
 Mingle, mingle, mingle,
 You that mingle, may.

2nd WITCH. By the pricking of my thumbs,
 Something wicked this way comes.
 Open, locks, whoever knocks.

SCENE IV.

Enter MACBETH.

MACBETH. How now, you secret, black, and midnight hags?
 What is't you do?

ALL. A deed without a name.

MACBETH. I conjure you by that which you profess,
 (Howe'er you come to know it), answer me;
 To what I ask you.

1st WITCH. Speak.

2nd WITCH. Demand.

3rd WITCH. We'll answer.

1st WITCH. Say, if thoud'st rather hear it from our mouths,
 Or from our master's?

MACBETH. Call them, let me see them.

1st WITCH. Pour in sow's blood, that hath eaten
 Her nine farrow : grease that's sweaten
 From the murderer's gibbet, throw
 Into the flame.

ALL. Come, high, or low,
 Thyself, and office, deftly show. *(Thunder.)*
(An apparition of an armed head rises.)

MACBETH. Tell me, thou unknown power,—

1st WITCH. He knows thy thought;
 Hear his speech, but say thou nought.

APP. Macbeth! Macbeth! Macbeth! beware Macduff;
 Beware the Thane of Fife. Dismiss me,—
 Enough. *(Descends.)*

MACBETH. Whate'er thou art, for thy good caution, thanks;
 Thou hast harp'd my fear aright:—But one word more—

1st WITCH. He will not be commanded. Here's another,
 More potent than the first. *(Thunder.)*
(An apparition of a bloody child rises.)

APP. Macbeth! Macbeth! Macbeth!—

MACBETH. Had I three ears, I'd hear thee.

- IL FAN. Sii cruento, sii fermo ed audace,
Ridi, sprezza ogni umano poter.
Non vi è nato di donna capace
Di far onta al tuo solo voler. *(Discende.)*
- MACBETTO. Vivi dunque Macduffo! E avrei temenza
Di te? Ma doppia sicurezza io cerco:
E vo' dal fatto un pegno. Tu non dèi
Viver, Macduffo, ed alla mia paura
Scorata e scialba potrò dir chi mente,
E del tuono a dispetto avrò riposo. *(Tuona.)*
*(Si alza il Fantasma d' un fanciullo coronato con un
arboscello in mano.)*
Ma chi mai sorge, che di re figliuolo
Sembrami, e il cerchio de' monarchi reca
Sulla bambina fronte?
- Le STREGHE. Ascolta e taci.
- IL FAN. Abbi il cor del leone, e l' orgoglio:
Non curar chi congiura, chi freme;
Poichè saldo ed immoto sul soglio
Sta Macbetto, ed insulto non teme,
Finchè al gran Dunsinano con saglia
Di Birnamo la vasta boscaglia,
E dal monte—a lui muova di fronte! *(Discende.)*
- MACBETTO. Ne sarà—chi potrebbe alla foresta
Far forza, e dire all' albero che svelga
La sua radice, cui la terra annoda?
Dolci presagi di fortuna!
E il cor mi batte
D' altra cosa saper. Dite, se a tanto
Può giunger l' arte vostra, avrà la prole
Di Banco impero quì?
- Le STREGHE. Non chieder oltre.
- MACBETTO. Io vò saperlo. Se il negate, eterna
Dannazion su voi. Saperlo ad ogni
Prezzo mi giova. *(La caldaja va sotterra.)*
Perchè si sprofonda
La gran caldaja? E che rumore è questo?
- 3 STREGA. Apparite!
- 2 STREGA. Apparite!
- 3 STREGA. Apparite!
- 1 STREGA. Il suo sguardo, e l' suo core ferite:
Com' ombre venite
Com' ombre fuggite!
*(Otto re appariscono, e passano l' uno dietro l' altro l'ulti-
mo di essi con uno specchio in mano. Banco li segue.)*
- MACBETTO. Troppo somigli all' anima di Banco:
Vanne: la tua corona m' arroventa
Le pupille! A capegli, al cerchio d' oro
Che ti stà sulla fronte, e tu rassembri

- APP. Be bloody, bold,
And resolute : laugh to scorn the power of man,
For none of woman born shall harm Macbeth.
(Descends.)
- MACBETH. Then live, Macduff; what need I fear of thee?
But yet I'll make assurance doubly sure,
And take a bond of fate : thou shalt not live;
That I may tell pale-hearted fear it lies,
And sleep in spite of thunder.—What is this,
*(Thunder.—An apparition of a child crowned, with tree in
his hand, rises.)*
That rises like the issue of a king,
And wears upon his baby-brow the round
And top of sovereignty?
- ALL. Listen, but speak not.
- APP. Be lion-mettled, proud; and take no care
Who chafes, who frets, or where conspirers are:
Macbeth shall never vanquish'd be, until
Great Birnam wood to high Dunsinane hill
Shall come against him.
(Descends.)
- MACBETH. That will never be;
Who can impress the forest; bid the tree
Unfix his earth-bound root? sweet bodements! good!
Yet my heart
Throbs to know one thing. Tell me (if your art
Can tell so much), shall Banquo's issue ever
Reign in this kingdom?
- ALL. Seek to know no more.
- MACBETH. I will be satisfied : deny me this,
And an eternal curse fall on you! Let me know :—
Why sinks that cauldron? and what noise is this?
- 3rd WITCH. Show!
- 2nd WITCH. Show!
- 3rd WITCH. Show!
- 1st WITCH. Show his eyes, and grieve his heart;
- ALL. Come like shadows, so depart.
*(Eight kings appear, and pass over the stage in order;
the last with a glass in his hand, Banquo following.)*
- MACBETH. Thou art too like the spirit of Banquo; down!
Thy crown does sear mine eye-balls. And thy hair,
Thou other gold-bound brow, is like the first :—
A third is like the former :—Filthy hags :

A quel primo . . . ed a lui simile è il terzo !
 O maliarde sozze, a che tal vista
 Svelarmi ? Un quarto ? Dall' orbita uscite,
 Occhi miei !—Durerà cotesta razza
 Fino al crollar del mondo ? Un altro ancora ?
 Un settimo ? Di più non vò vedere.
 Ma, ecco, appar l' ottavo, che uno specchio
 Reca, ove molti e molti ancor discerne
 Lo sguardo mio ; ne mira alcun che due
 Globi e tre scettri porta. Orribil vista !
 Or veggo sì, ch' è ver. L' insanguinata
 Larva di Banco mi ride sul viso,
 E come suoi li addita—È dunque certo !

(Svicine—suono.—Le Streghe danzano e poi spariscono.)

Dove sono ? Sparir ? Sì maledetta
 Fra tutti i dì dell' anno, ora funesta !
 Olà, venite !

SCENA V.

LENOX e detto.

LENOX. Pronto al cenno vostro.
 MACBETTO. Vedeste le fatiche sorelle ?
 LENOX. No, signor mio.
 MACBETTO. Non vi passàro accanto ?
 LENOX. No, per certo, signor.
 MACBETTO. L' aere s' appesti
 Su cui ne vanno cavalcion ; dannati
 Quanti in esse han fidanza.—Di cavalli
 Galoppo udii. Chi giunse ?
 LENOX. Alcuni messi
 Con la novella, che cercò Macduffo
 Lo scampo in Inghilterra.
 MACBETTO. In Inghilterra ?
 LENOX. Sì, mio buon sire.
 MACBETTO. O tempo ! ecco, previeni
 I miei fatti tremendi. Ogni disegno
 È fuggevole e vano, ove l' effetto
 Non l' accompagna : da quest' ora il primo
 Impeto del mio cor, l' impeto sia
 Della mano. Onde l' atto sia corona
 Del pensiero, si pensi, e in un si faccia !
 Di Macduffo sorprendasi il castello,
 Fife si assalti, e la sua donna e i figli ;
 A fil di spada sien passati, e quanti
 Miseri uscir dalla progenie sua.
 Folle svampo non è ; sia cosa fatta,
 Pria che si freddi il mio voler. Sudunque,
 Visioni non più !—Dove son' essi ?
 Or meco ne venite ; a lor n' andiamo !

(Partono.)

Why do you show me this? A fourth! Start, eyes!
 What! will the line stretch out to the crack of doom?
 Another yet? A seventh? I'll see no more:—
 And yet the eighth appears, who bears a glass,
 Which shows me many more.
 Horrible sight! Ay, now, I see, 'tis true;
 For the blood-bolter'd Banquo smiles upon me,
 And points at them for his. What, is this so?

(Macbeth faints.—The Witches dance, then vanish.)

Where are they? Gone? Let this pernicious hour
 Stand aye accursed in the calendar!—
 Come in, without there!

SCENE V.

Enter LENOX.

LEN. What's your grace's will?

MACBETH. Saw you the weird sisters?

LEN. No, my lord.

MACBETH. Came they not by you?

LEN. No, indeed, my lord.

MACBETH. Infected be the air whereon they ride;
 And damn'd all those that trust them!

I did hear
 The galloping of horse. Who was't came by?

LEN. 'Tis two or three, my lord, that bring you word,
 Macduff is fled to England.

MACBETH. Fled to England?

LEN. Ay, my good lord.

MACBETH. Time thou anticipat'st my dread exploits;
 The flighty purpose never is o'ertook,
 Unless the deed go with it. From this moment,
 The very firstlings of my heart shall be
 The firstlings of my hand. And even now
 To crown my thoughts with acts, be it thought and done:
 The castle of Macduff I will surprise,
 Seize upon Fife; give to the edge of the sword
 His wife, his babes, and all unfortunate souls
 That trace his line. No boasting like a fool;
 This deed I'll do, before this purpose cool.
 But no more sights. Where are these gentlemen?
 Come, bring me where they are. *(Exeunt.)*

SCENA VI.

Inghilterra.—Una sala nel reale Palazzo.

MALCOLMO e MACDUFFO.

- MAL. Cerchiam di qualche fitta ombra solinga
Ove sfogar piangendo il gonfio core.
- MACDUFFO. No. S' impugni piuttosto il mortal ferro ;
E come uomini dènno, dell' oppressa
Nostra patria al riscatto, ambi corriamo.
Ogni nuovo mattin vedove nuove
Ululan di dolore, e van gridando
Nuovi orfanelli ; e nuove angosce sempre
Si levano a ferir del ciel la faccia,
Che ne risuona quasi auch' ei risenta
Con la Scozia, l' affanno, e addolarati
Accenti urlì sovr' essa.
- MAL. Ma il tiranno
Che sol col nome suo le lingue impiaga,
Onesto parve un dì. Tu pur l' amasti,
Ned' ei t' offese. Io giovin sono, e veggio
Che potresti appo lui cercarti merto
Per lo mio mezzo, e trovar saggia cosa
Con un agnello misero innocente
Placar l' ira d' un nume.
- MACDUFFO. Io traditore
Non son.
- MAL. Ma l' è Macbetto. E tal natura
Che retta e buona sia, può venir manco
All' incarco regal.
- MACDUFFO. Ogni speranza mia
Già perdei.
- MAL. Forse là dov' io rinvenni
I miei timori. E come mai, si ratto,
La sposa, e i figli, preziosi pegni,
E saldi nodi dell' amor, lasciasti
Senza pur congedarti in abbandono ?
Deh ! non ti paja in questo mio sospetto
Offesa all' onor tuo ; sibben la cura
Della mia securtà. Qualunque io faccia
Di te pensier, men giusto non sarai.
- MACDUFFO. Versa, versa il tuo sangue, o patria oppressa
E tu, vasta tirannide, rassoda
Le fundamenta ; alla virtù concesso
D' atterrarti non è. Sopporta dunque
Le tue vergogne, che a buon dritto il dèi.
Signore, addio ! Quel traditor che pensi
Non vorrei farmi, per la terra tutta
Che negli artigli del tiranno è chiusa,
Con quant' altra ricchezza ha l' Oriente.

SCENE VI.

England.—A room in the King's Palace.

Enter MALCOLM and MACDUFF.

MAL. Let us seek out some desolate shade, and there
Weep our sad bosoms empty :

MACDUFF. Let us rather
Hold fast the mortal sword; and, like good men,
Bestride our down-fall'n birthdom. Each new morn,
New widows howl; new orphans cry; new sorrows
Strike heaven on the face, that it resounds
As if it felt with Scotland, and yell'd out
Like syllable of dolour.

MAL. What you have spoke, it may be so perchance.
This tyrant, whose sole name blisters our tongues,
Was once thought honest; you have lov'd him well,
He hath not touch'd you yet. I am young, but something
You may deserve of him through me; and wisdom
To offer up a weak, poor innocent lamb,
To appease an angry god.

MACDUFF. I am not treacherous.

MAL. But Macbeth is.
A good and virtuous nature may recoil,
In an imperial charge.

MACDUFF. I have lost my hopes.

MAL. Perchance, even there, where I did find my doubts.
Why in that rawness left you wife, and child
(Those precious motives, those strong knots of love),
Without leave-taking?—I pray you,
Let not my jealousies be your dishonours,
But mine own safeties:—You may be rightly just,
Whatever I shall think.

MACDUFF. Bleed, bleed, poor country!
Great tyranny, lay thou thy basis sure,
For goodness dares not check thee! wear thou thy wrongs,
The title is affear'd: Fare thee well, lord:
I would not be the villain that thou think'st,
For the whole space that's in the tyrant's grasp,
And the rich East to boot.

- MAL.** Non adontarti. Non è già per vera
 Tema di te che parlo. Io vo pensando
 Che sotto al giogo la patria soccombe,
 Che sanguina, che piagne; e ch'ogni giorno
 Piaga a piaga s'accesce, a tal ch'io credo
 Braccio non manchi che pel mio diritto
 Potria levarsi; e già ben mille e mille
 La nobile Inghilterra a me n'offerse.
 Ma nondimeno allor ch'avrò calpesto
 Il capo del tiranno, o sulla punta
 Infitto di mia spada, l'infelice
 Patria vergogna avrà peggior di pria,
 E miserie più grandi in cento guise
 Per lo suo successor.
- MACDUFFO.** Qual sarà mai?
- MALCOLMO.** Per me vo' dir, per me, cui tutti i vizj
 Tanta radice han messo in cor, che appena
 Noti saranno, come neve bianco
 Parrà il nero Macbetto; e, al paragone
 Delle nequizie mie senza confine,
 Agnello il crederà la Scozia tutta.
- MACDUFFO.** No; fra l'orrenda legion d'inferno
 Trovar non si potrà dimon si nero
 E sì dannato, che Macbetto agguagli,
- MAL.** Uomo cruento egli è, tel credo, e avaro,
 E schiavo di lussuria, e mentitore;
 Ma la libin mia non trova fondo,
 E l'mio caldo desir qualunque inciampo
 Vincer saprebbe. Se lo potessi,
 Versando entro l'inferno il dolce latte
 Di concordia, sconvolto l'universo
 Vorrei, distrutta ogni armonia del mondo.
- MACDUFFO.** O Scozia! Scozia!
- MAL.** Dimmi se tal uomo
 Del governo sia degno: io tal mi sono
- MACDUFFO.** Del governo? Neppur di vita è degno.
 O popolo infelice! Usurpatore
 Tiranno collo scettro insanguinato
 Ti calca, e tu non sai se ancor verranno
 I lieti dì! Rejetta dalla stessa
 Sua condanna, la prole unica e vera
 Del tuo trono bestemmia il suo natale!—
 Il padre tuo fu un santo re. Colei
 Che ti portò nel grembo, più sovente
 Sulle ginocchia che sul piè moria
 Ogni dì di sua vita. Addio! Le infami
 Nequizie onde t'accusi, hanno bandito
 Me di Scozia per sempre.—Ecco, o mio petto,
 La tua speranza più non è.

MAL.

Be not offended :

I speak not as in absolute fear of you.
 I think our country sinks beneath the yoke ;
 It weeps, it bleeds ; and each new day a gash
 Is added to her wounds. I think, withal,
 There would be hands uplifted in my right ;
 And here, from gracious England, have I offer
 Of goodly thousands. But, for all this,
 When I shall tread upon the tyrant's head,
 Or wear it on my sword, yet my poor country
 Shall have more vices than it had before ;
 More suffer, and more sundry ways than ever,
 By him that shall succeed.

MACDUFF.

What should he be ?

MAL.

It is myself I mean ; in whom I know
 All the particulars of vice so grafted,
 That, when they shall be open'd, black Macbeth
 Will seem as pure as snow ; and the poor state
 Esteem him as a lamb, being compar'd
 With my confineless harms.

MACDUFF.

Not in the legions
 Of horrid hell, can come a devil more damn'd
 In evils, to top Macbeth.

MAL.

I grant him bloody,
 Luxurious, avaricious, false, deceitful :
 But there's no bottom, none,
 In my voluptuousness, and my desire :
 Nay, had I power, I should
 Pour the sweet milk of concord into hell,
 Uproar the universal peace, confound
 All unity on earth.

MACDUFF.

O Scotland ! Scotland !

MAL.

If such a one be fit to govern, speak.

MACDUFF.

Fit to govern !
 No, not to live.—O nation miserable,
 With an untitled tyrant bloody-scepter'd,
 When shalt thou see thy wholesome days again ;
 Since that the truest issue of thy throne
 By his own interdiction stands accurs'd,
 And does blaspheme his breed ? Thy royal father
 Was a most sainted king ; the queen, that bore thee,
 Oftener upon her knees than on her feet,
 Died every day she lived. Fare thee well !
 These evils thou repeat'st upon thyself,
 Have banish'd me from Scotland.—O, my breast,
 Thy hope ends here !

MAL.

Macduffo,

Figlio è d' integro cor, questo tuo sdegno
 Si generoso: mi sgombrò dall' alma
 Ogni nero sospetto, e mi fe certo
 Della tua fè, dell'onor tuo. Per molti
 Simili inganni il dèmone Macbetto
 Cercò di trarmi in suo poter: modesta
 Prudenza solo mi rattien da troppo
 Frettosa fede. Testimon fra noi
 Chiamo Iddio di lassù. Me da quest' ora
 Confido alla tua scorta, e mi disdico
 D' ogni accusa a me fatta, e abiuro quante
 Infamie e colpe mi versai sul capo,
 Avverse tutte alla natura mia.
 Qual' io sono, son tuo, son della mia
 Povera patria. Già il vecchio Sivardo,
 Innanzi al tuo venir, con diecimila
 Querrieri in tutto punto, erasi mosso
 A quella volta. Insieme ora v' andremo.
 La fortuna dell' armi, alla giustizia
 Della causa risponda. A che stai muto?

MACDUFFO.

Conciliar si fauste e avverse cose
 In un sol punto, arduo mi par.

SCENA VII.

Rosse e detti.

MACDUFFO. Vedi chi giunge?

MAL.

Di mia patria è questi,
 Ma nol conosco.

MACDUFFO.

Benvenuto, o mio
 Cugin diletto!

MAL.

Or lo ravviso. Sgombra
 Le ragioni, buon Dio, che l'uno all' altro
 Stranieri ancor ci fanno.

ROSSE.

Così sia!

MACDUFFO.

E la Scozia dov' è?

ROSSE.

Terra infelice!
 Di conoscer se stessa già paventa;
 E madre nostra più non è ma tomba
 Quella patria, ove nullo omai sorride
 Fuor chi nulla conosce; ove sospiri,
 Gemiti e guai van l' aure lacerando,
 Ma nessun più li ascolta; ove il dolore
 Più violento, di moderne tempre
 Facil risalto pare, ove il funereo
 Bronzo rintocca, e per chi, non si chiede;
 E le vite de' buoni, a morir vanno
 Prima che il fior c' han sul berretto muoja,
 E pria che il mal li colga.

- MAL. Macduff, this noble passion,
 Child of integrity, hath from my soul
 Wip'd the black scruples, reconciled my thoughts
 To thy good truth and honour. Devilish Macbeth
 By many of these trains hath sought to win me
 Into his power; and modest wisdom plucks me
 From over-credulous haste; but Heaven above
 Deal between thee and me! for even now
 I put myself to thy direction, and
 Unspeak my own detraction; here abjure
 The taints and blames I laid upon myself,
 For strangers to my nature. What I am truly,
 Is thine, and my poor country's, to command;
 Whither, indeed, before thy here-approach,
 Old Siward, with ten thousand warlike men,
 All ready at a point, was setting forth:
 Now we'll together; and the chance of goodness,
 Be like our warranted quarrel! Why are you silent?
- MACDUFF. Such welcome and unwelcome things at once,
 'Tis hard to reconcile.

SCENE VII.

Enter Rosse.

- MACDUFF. See, who comes here?
- MAL. My countryman; but yet I know him not.
- MACDUFF. My ever gentle cousin, welcome hither.
- MAL. I know him now: good heav'n betimes remove
 The means that make us strangers!
- ROSSE. Sir, amen.
- MACDUFF. Stands Scotland where it did?
- ROSSE. Alas, poor country;
 Almost afraid to know itself! It cannot
 Be call'd our mother, but our grave: where nothing,
 But who knows nothing, is once seen to smile;
 Where sighs, and groans, and shrieks that rent the air,
 Are made, not mark'd; where violent sorrow seems
 A modern ecstasy, the dead man's knell
 Is there scarce asked, for who; and good men's lives
 Expire before the flowers in their caps,
 Dying or ere they sicken.

- MACDUFFO. Oimè ! racconto
Troppo accurato, ma verace troppo !
- MAL. E qual fu, dite, l'ultima sciagura ?
- ROSSE. Quella dell' ora che passò, le beffe
A chi la narra ottien ; ciascun minuto
Una nuova ne reca.
- MACDUFFO. E la mia sposa
Come lasciaste ?
- ROSSE. Bene.
- MACDUFFO. E i figli miei ?
- ROSSE. Bene ancor essi !
- MACDUFFO. Non venne il tiranno
A guastarne la pace ?
- ROSSE. No ; quand' io
Li lasciai, stavan essi in tutta pace.
- MACDUFFO. Non siate avaro di parole. Come
Stan le cose ?
- ROSSE. Quand' io qui vi portai
Codesti annunzi che mi gravan tanto,
Corse rumor che molti forti in arme
Uscissero ; e di fè degno mi parve,
Quando le frotte del tiranno io vidi
Mettersi in pronto. Dell' aita è questo
Il buon punto : uno sol de' sguardi vostri
Nella Scozia crear potria soldati,
Armar le donne, per dar fine a tante
Sciagure orrende.
- MAL. Abbiám conforto dunque ;
A quella volta noi moviam. La prode
Inghilterra fornì ben diecimila
Soldati, à quali è Duce il buon Sivardo,
Il più antico guerriero e il più valente
Della cristianità.
- ROSSE. Così ricambio
Darvi potessi di conforto. Invece
Ho sol parole che ulular dovrei
All' aria del deserto, ove a raccolte
Orecchio non s' aprisse.
- MACDUFFO. Miran forse
Alla causa comune ? od' è privata
Parte d' affanno che per sè domanda
Un sol core ?
- ROSSE. Ogni onesta anima in tale
Sciagura ha parte ; ma il maggior dolore.
Appartiene a voi solo.
- MACDUFFO. Oh ! s' egli è mio,
Più non tardar, ch' io l' abbia tosto.
- ROSSE. Esosa
La mia voce non torni al vostro orecchio,

- MACDUFF. O relation,
Too nice, and yet too true !
- MAL. What is the newest grief ?
- ROSSE. That of an hour's age doth hiss the speaker ;
Each minute teems a new one.
- MACDUFF. How does my wife ?
- ROSSE. Why, well.
- MACDUFF. And all my children ?
- ROSSE. Well, too.
- MACDUFF. The tyrant has not batter'd at their peace ?
- ROSSE. No ; they were well at peace, when I did leave them.
- MACDUFF. Be not a niggard of your speech : how goes it ?
- ROSSE. When I came hither to transport the tidings
Which I have heavily borne, there ran a rumour
Of many worthy fellows that were out ;
Which was to my belief witness'd the rather,
For that I saw the tyrant's power a-foot.
Now is the time of help ; your eye in Scotland
Would create soldiers, make our women fight,
To doff their dire distresses.
- MAL. Be it their comfort,
We are coming thither : gracious England hath
Lent us good Siward, and ten thousand men ;
An older and a better soldier, none
That Christendom gives out.
- ROSSE. 'Would I could answer
This comfort with the like ! But I have words
That would be howl'd out in the desert air,
Where hearing should not latch them.
- MACDUFF. What concern they ?
The general cause ? or is it a fee-grief,
Due to some single breast ?
- ROSSE. No mind, that's honest,
But in it shares some woe ; though the main part
Pertains to you alone.
- MACDUFF. If it be mine,
Keep it not from me, quickly let me have it.
- ROSSE. Let not your ears despise my tongue for ever,
Which shall possess them with the heaviest sound
That ever yet they heard.

- Che i più funesti accenti intesi mai
Sta per raccorre.
- MACDUFFO. Oh! lo preveggo!
ROSSE. Il vostro
Castello è preso; atrocemente uccisi
Consorte e figli: se dicessi il come,
Di quegli agni innocenti all' ampia strage
La vostra morte aggiungerei.
- MAL. Gran Dio!
(A Macduffo.)
Amico mio; date al dolor parola:
Il dolor che non parla va fremendo
Nel cor, fin che lo spezza.
- MACDUFFO. Anche i miei figli?
ROSSE. Moglie, figliuoli e servi, e quanti mai
A ritrovar son giunti.
- MACDUFFO. Ed io non v' era?
E la mia donna, anch' ella uccisa?
ROSSE. Il dissi.
MAL. Ti riconforta: orribile vendetta,
Ecco il rimedio che cercar dobbiamo
A sì mortale angoscia.
- MACDUFFO. Ei non ha figli!
Tutti i miei belli pargoletti, tutti
Dicesti? Arpia d' Inferno! oh, tutti i miei
Cari piccini e la lor madre? tutti
In quell' artiglio a un punto?
- MAL. Al duolo reggi,
Com' uomo il debbe.
- MACDUFFO. Tal farò; ma insieme
Com' uom sentirlo m'è pur forza; e cose
Ch' eran pur dianzi, e furo il mio tesoro,
Invan vorrei non ricordarmi. E il cielo
Li ha veduti, ne venne in lor difesa?
O peccator Macduffo! Uccisi tutti
Furon per te. Stolto ch' io fui! Non era
Per colpa lor, ma per la mia, che strazio
Di lor si fece. Abbian riposo in cielo!
- MAL. Côte sia questa che il tuo brando affili;
L' angoscia in ira si converta; il core
Non ti si franga, arda di rabbia!
- MACDUFFO. O lasso!
Sugli occhi avrei di femminetta il pianto,
Del vantator l' inutil grido in bocca!
Ma tu, benigno ciel, gl' indugi tronca,
E faccia a faccia a quel demon di Scozia
Ponmi, non lunge più di questa spada;
E s' ei mi sfugge, a lui perdona, o cielo!
- (Partono.)

ATTO QUINTO.

SCENA I.

Camera nel Castello di Macbetto in Dunsinana.

UN MEDICO e una DAMA della Regina.

IL MEDICO. Ho vegliato con voi per ben due notti ;
Ma il ver di quanto mi diceste ancora
Non penetrai. Quando levossi in sogno
L' ultima volta ?

LA DAMA. Dacchè usciva in campo
Il re, vidi io stessa ad ogni notte
Dal letto uscir più volte, e la sua veste
Porsi indosso, e venir nel gabinetto,
Aprir, tórne de' fogli e ripiegarli,
Scriver, legger lo scritto e sugellarlo,
E poi tornarne a letto; e tutto questo
Nel più profondo sonno

IL MEDICO. Udiste mai
Che cosa alcuna ella dicesse ?

LA DAMA. Tali
Cose, ch' io mai non ridirò signore.

IL MEDICO. A me il potete, anzi saria ben fatto.

LA DAMA. No; ne a voi ne a nessun; però che manca
Un testimonio che il mio dir confermi—
Ecco, ch' ella ne vien come all' usato;
E, per l' anima mia, compiutamente
Addormentata! L' osservate, e presso
A me qui vi tenete.

SCENA II.

LADY MACBETTO con un cero.

IL MEDICO. E come mai
Ella trovò quel lume ?

LA DAMA. Un lume sempre
Vuole al letto vicino; è suo comando.

IL MEDICO. Guardate, aperti ha gli occhi.

LA DAMA. Sì; ma chiuso
È il senso loro.

IL MEDICO. Ed or che fa? . . . Mirate
Come le mani si stropiccia.

LA DAMA. Un atto
Consueto quest' è, quasi che voglia
Le man lavarsi: seguitar la vidi
Senza posa in tal atto un quarto d' ora.

ACT V.

SCENE I.

Chamber within Macbeth's Castle at Dunsinane.

Enter a DOCTOR of PHYSIC and a waiting GENTLEWOMAN.

DOCTOR. I have two nights watched with you, but can perceive no truth in your report. When was it she last walked?

GEN. Since his majesty went into the field, I have seen her rise from her bed, throw her night-gown upon her, unlock her closet, take forth paper, fold it, write upon it, read it, afterwards seal it, and again return to bed: yet all this while in a most fast sleep.

DOCTOR. What, at any time, have you heard her say?

GEN. That, sir, which I will not report after her.

DOCTOR. You may, to me; and 'tis most meet you should.

GEN. Neither to you, nor any one, having no witness to confirm my speech. Lo you, here she comes! This is her very guise; and, upon my life, fast asleep. Observe her; stand close.

(They go up to the back.)

SCENE II.

Enter LADY MACBETH, with a light.

DOCTOR. How came she by that light?

GEN. Why, it stood by her: she has light by her continually; 'tis her command.

DOCTOR. You see, her eyes are open!

GEN. Ay, but their sense is shut.

DOCTOR. What is it she does now? Look, how she rubs her hands.

GEN. It is an accustomed action with her, to seem thus washing her hands; I have known her continue in this a quarter of an hour.

- L. MAC. Una macchia v'è ancor ! . . .
- IL MEDICO. Zitto ! Essa parla.
- L. MAC. Via, maladetta macchia ! oh vanne via,
Ti dico ! . . . Un ora, due ! . . . Tempo è di farlo !
Bujo è l' inferno . . . Eh via, signor, vergogna !
Un soldato tremar ? Ch' altri lo sappia
Perchè temer, quando sarei possenti
Si che nessuno a dar ragion ne appelli ?
Ma chi creduto avria che tanto sangue
Quel vecchio avesse ?
- IL MEDICO. Udiste ?
- L. MAC. Una consorte
Aveva il Sir di Fife. Or dov' è dessa ?
Ma queste mani non saran mai monde ?
Non più, signor, non più : con tai terrori
Voi perdete ogni cosa.
- IL MEDICO. (*Alla Dama.*) Andate, andate !
Sapete ciò che non avria dovuto
Esservi noto.
- LA DAMA. Ell' è, che disse cosa,
Che non avria dovuto dir. Sa il Cielo
Ciò ch' ella sa.
- L. MAC. — Qui sempre odor di sangue !—
Lassa ! tutti i profumi dell' Arabia
Giammai lenir questa piccola mano
Non potran. Lassa me ! . . .
- IL MEDICO. Qual sospiro !
Gravato ha il core orribilmente.
- LA DAMA. In petto,
Per quant' ha dignità la sua persona,
Io non vorrei tal core !
- L. MAC. — Quelle mani
Lavatevi ! ponetevi la veste
Di notte ; così pallido non siate :
Io've lo dico ancor, Banco è sepolto !
Nè uscir può dalla tomba ! . . .
- IL MEDICO. E questo ancora ?
- L. MAC. A letto, a letto ! Battono alla porta,
Venite qui, venite qui, venite,
E datemi la mano . . . quel ch' è fatto
Non può disfarsi. A letto, a letto ! (*Parte.*)
- IL MEDICO. E torna
Ora al suo letto ?
- LA DAMA. Sì, direttamente.
- IL MEDICO. Del divino ministro ha gran bisogno
Piuttosto che del fisico. I passi suoi
Seguite, e quanto può recarle offesa
Rimovete da lei ; sovr' essa sempre
Tenete gli occhi. Buona notte. Perdona
O Dio ! perdona a tutti ! . . . (*Partono.*)

L. MAC. Yet here's a spot.

DOCTOR. Hark! she speaks.

L. MAC. Out, damned spot! out, I say!—One; two. Why, then 'tis time to do't:—Hell is murky!—Fie, my lord, fie! a soldier, and afeard? What need we fear who knows it, when none can call our power to account?—Yet who would have thought the old man to have had so much blood in him?

DOCTOR. Do you mark that?

L. MAC. The Thane of Fife had a wife; where is she now?—What, will these hands ne'er be clean?—No more o' that, my lord, no more o' that: you mar all with this starting.

DOCTOR. Go to, go to; you have known what you should not.

GEN. She has spoke what she should not, I am sure of that: Heaven knows what she has known.

L. MAC. Here's the smell of the blood still: all the perfumes of Arabia will not sweeten this little hand. Oh! oh! oh!

DOCTOR. What a sigh is there! The heart is sorely charged.

GEN. I would not have such a heart in my bosom, for the dignity of the whole body.

L. MAC. Wash your hands, put on your night-gown; look not so pale:—I tell you again, Banquo's buried; he cannot come out of his grave.

DOCTOR. Even so!

L. MAC. To bed, to bed; there's knocking at the gate. Come, come, come, give me your hand. What's done, cannot be undone; to bed, to bed, to bed.

(Exit.)

DOCTOR. Will she now go to bed?

GEN. Directly?

DOCTOR. More needs she the divine than the physician.—
Look after her;
Remove from her the means of all annoyance,
And still keep eyes upon her. Heaven forgive us all.

(Exeunt.)

SCENA III.

Campagna presso Dunsinana in vista d'una Selva.

Entrano al suono dei Tamburi e con Vessilli spiegati MALCOLMO, il Vecchio SIVARDO, il Giovane SIVARDO, MACDUFFO, ANGO, LENOX, ROSSE e Soldati in marcia.

MAL. Cugini, è presso il dì, che noi, lo spero,
Securi abiterem le nostre case.

LEN. Chi dubitarne può?

Il Vec. Siv. Qual bosco è quello
Che incontro abbiam?

MACDUFFO. Di Birnam la foresta.

MAL. Ne tolga un ramo ogni soldato, e il rechi
A se dinanzi; de' guerrieri nostri
Il numero celando in cotal guisa.
Gli scorridori ingannerem mandati
A scoprirne.

LEN. Sarà fatto.

Il Vec. Siv. Intanto

Sol ciò sappiamo, che il tiranno ancora
Stassi pien di fidanza in Dunsinana,
Ove l' assedio a sostener s' appresta.

MAL. Meglio a sperar non gli rimane; in ogni
Altra parte, del par piccioli e grandi,
Se venga il destro si ribellan tutti
Al suo poter; ne a lui più serve alcuno
Se non costretto, e a malincuor.

MACDUFFO. Ma i nostri

Giudizii suspendiam finchè l' effetto
Non mostri il vero; e tutte usiam frattanto
L' arti guerresche.

Il Vec. Siv. Ecco, già l' ora viene.

In cui ne sia con verità chiarito
Ciò che dobbiam, ciò che si debba a noi.
Il pensiero che interroga il futuro
Segue incerte speranze; arbitra solo
Del successo è la spada. A questo intento
Moviam la guerra. *(Partono in marcia.)*

SCENA IV.

Dunsinana.—L' interno del Castello.

MACBETTO ed alcuni del seguito.

MACBETTO. Messaggi più non vò. Fuggano tutti!
Finchè vèr Dunsinana la foresta
Di Birnam non si muova, il petto mio
Sarà chiuso a paura. E che può mai
Il fanciullo Malcolm? Non è forse
Nato di donna? A me dicean gli spirti,
Che tutte sanno le mortali cose:

SCENE III.

Country near Dunsinane.—March.

Enter MALCOLM, Old SIWARD and his Son, MACDUFF, ANGUS, LENOX,
ROSSE, and Attendants.

- MAL. Cousins, I hope the days are near at hand
That chambers will be safe.
- LEN. We doubt it nothing.
- SIWARD. What wood is this before us ?
- MACDUFF. The wood of Birnam.
- MAL. Let every soldier hew him down a bough,
And bear't before him; thereby shall we shadow
The numbers of our host, and make discovery
Err in report of us.
- LEN. It shall be done.
- SIWARD. We learn no other, but the confident tyrant
Keeps still in Dunsinane, and will endure
Our setting down before't.
- MAL. 'Tis his main hope :
For where there is advantage to be given,
Both more or less have given him the revolt ;
And none serve with him but constrained things,
Whose hearts are absent too.
- MACDUFF. Let our just censures
Attend the true event, and put we on
Industrious soldiership.
- SIWARD. The time approaches,
That will with due decision make us know
What we shall say we have, and what we owe :
Thoughts speculative their unsure hope relate ;
But certain issue strokes must arbitrate ;
Towards which, advance the war. *(March.—Exeunt.)*

SCENE IV.

Dunsinane.—Within the Castle.

Enter MACBETH and LORDS.

- MACBETH. Bring me no more reports ; let them fly all ;
Till Birnam wood remove to Dunsinane,
I cannot taint with fear. What's the boy Malcolm ?
Was he not born of woman ? The spirits that know
All mortal consequences have pronounc'd me thus ;
" Fear not, Macbeth ; no man that's born of woman
Shall e'er have power on thee."—Then fly, false thanes,

“ Macbetto, non temer ! Nato di donna
 Non avrà su di te giammai possanza.”
 Fuggite dunque, o falsi duci ; andate
 A frammischiarvi agli epicuri Inglesi ;
 Mai non potrà ne' dubbio ne' paura
 Vincer la mente che mi guida, e il core
 Che in seno io chiudo

SCENA V.

Entra un UFFICIALE.

MACBETTO. Che tu sia combusto

Da un dimonio, o vil muso da lattata !
 Con quel viso da papero che rechi ?

UFFICIALE. S' avanzan diecimila . . .

MACBETTO. Oche, marrano ?

UFFICIALE. Soldati, o sir.

MACBETTO. Va, graffiati le guance,
 Finchè v' arrossi la paura o bimbo
 Dal fegato bianchiccio ! È che ? tu dici
 Soldati o stolto ? Morte all' alma tua !
 Quelle tue gote di cencio lavato
 Consiglian la paura. Che soldati,
 Volto da cacio ?

UFFICIALE. Perdonate ! sono

Gl' Inglesi.

MACBETTO. Via di quà ! *(L' Ufficiale parte.)*

Seyton ! Mi manca

Il cor, se veggo . . . Seyton, dico ! un solo
 Scontro mi franca sopra il soglio, ovvero
 Mi rovescia per sempre. Io vissi omai
 Quanta basta ! Il cammin della mia vita
 Alla stagione dell' arida foglia
 Che tutto sfiora, ahì, venne ! E ciò che suole
 Scortàr l' antica etade, onore, affetto,
 Obbedienza, e buon cortèo d' amici,
 Già per me più non sono : invece, un sordo
 Sì, ma profondo maledir mi segue ;
 Onori a fior di labbro, un soffio a cui
 Brama e non osa far rifiuto il core.—
 Seyton !

SCENA VI.

SEYTON indi il MEDICO.

SEY. Che piace al signor mio ?

MACBETTO. Non v' hanno

Altre novelle ?

SEY. Sì conferma, o prence,

Quanto pur dianzi fu riferito.

And mingle with the English epicures:
The mind I sway by, and the heart I bear,
Shall never sag with doubt, nor shake with fear.

SCENE V.

Enter an OFFICER.

MACBETH. The devil damn thee black, thou cream-fac'd loon!
Where gott'st thou that goose look?

OFFICER. There is ten thousand—

MACBETH. Geese, villain?

OFFICER. Soldiers, sir.

MACBETH. Go, prick thy face, and over-red thy fear,
Thou lily-liver'd boy. What soldiers, patch?
Death of thy soul! those linen cheeks of thine
Are counsellors to fear. What soldiers, whey-face?

OFFICER. The English force, so please you.

MACBETH. Take thy face hence. *(Exit officer.)*

Seyton!—I am sick at heart,
When I behold—Seyton, I say! this push
Will cheer me ever, or disseat me now.
I have liv'd long enough; my May of life
Is fall'n into the sear, the yellow leaf:
And that which should accompany old age,
As honour, love, obedience, troops of friends,
I must not look to have; but, in their stead,
Curses, not loud, but deep, mouth-honour, breath,
Which the poor heart would fain deny, but dare not.
Seyton!

SCENE VI.

Enter SEYTON, then the DOCTOR.

SEY. What is your gracious pleasure?

MACBETH. What news more?

SEY. All is confirm'd, my lord, which was reported.

- MACBETTO. Or bene,
 Combatterò, finchè le carni tutte
 Non mi strappin dall' ossa. Manda intorno
 Altri cavalli a correr la campagna ;
 E quanti parlan di paure, invia
 Tosto alle forche. *(Entra il Dottore.)*
 E come sta, dottor, l' inferma vostra ?
- IL MEDICO. Signore, inferma non è tanto, come
 Travolta dalle assidue fantasie
 Che di posar le tolgono.
- MACBETTO. Fa dunque.
 Di guarirla : non hai farmaco alcuno
 Per uno spirito infermo ? E dalla mente
 Strappar la cura che vi fa radice
 Non puoi ? Le angoscie nel cerebro scritte
 Cancellar, ne' con dolce obbliviōso
 Antidoto purgar dalla funesta
 Feccia che il grava un cor serrato ?
- IL MEDICO. È caso
 In cui l' infermo dee curar se stesso.
- MACBETTO. Va, gitta à cani la scienza tua,
 Ch' io per me non ne vò.
 Seyton, lo stocco dammi ; e presto manda
 Gente d' intorno. I duci fuggon tutti *(al Dottore)*
 O dottore, da me. *(A Seyton)* Spàcciate. Oh almeno
 Dagl' indizj morbosi il mal che strugge
 Questo mio regno tu veder potessi,
 O dottore, e tornarla alla primiera
 Sua buona sanità, vorrei che il mio
 Plauso per te, sonando in faccia all' eco,
 Lo ripetesse al mondo. Qual mai sena,
 Rabarbaro, o qual droga più possente
 Giova a nettar di qui codesti Inglesi ?
 Parlar n' ndisti ?
- IL MEDICO. Sì, buon prence : i vostri
 Apparecchi guerrier di lor venuta
 N' hanno desto pur dianzi aleun sentore.
- MACBETTO. Morte o velen non temo, infin che il bosco
 Di Birnam non ne viene a Dunsinana.
- IL MEDICO. *(Dase.)* Se fuor di Dunsinana io mi trovassi,
 Tornar non ci vorrei.
- MACBETTO. Qual rumor ?
- IL MEDICO. Di donne
 Son grida, o re.
- MACBETTO. Che sia timor, già quasi
 Dimenticai. Fu tempo che il terrore
 Mi gelava ogni senso ; appena udissi
 Uno strido notturno, o qualche cupa
 Storia, mi si rizzava in sulla testa,

- MACBETH. I'll fight, till from my bones my flesh be hack'd.
Send out more horses, skirr the country round ;
Hang those that talk of fear.
How does your patient, doctor ?
- DOCTOR. Not so sick, my lord,
As she is troubled with thick-coming fancies,
That keep her from her rest.
- MACBETH. Cure her of that :
Canst thou not minister to a mind diseas'd ;
Pluck from the memory a rooted sorrow ;
Raze out the written troubles of the brain ;
And with some sweet oblivious antidote,
Cleanse the stuff'd bosom of that perilous grief,
Which weighs upon the heart ?
- DOCTOR. Therein the patient
Must minister to himself.
- MACBETH. Throw physic to the dogs, I'll none of it.—
Give me my staff :
Seyton send out.—Doctor, the thanes fly from me ;
If thou couldst, doctor, cast
The water of my land, find her disease,
And purge it to a sound and pristine health,
I would applaud thee to the very echo,
That would applaud again.
What rhubarb, senna, or what purgative drug,
Would scour these English hence ?—Hear'st thou of them ?
- DOCTOR. Ay, my good lord ; your royal preparation
Makes us hear something.
- MACBETH. Bring it after me.—
I will not be afraid of death and bane,
Till Birnam forest come to Dunsinane.
- DOCTOR. Were I from Dunsinane away and clear,
Profit again should hardly draw me here.
- MACBETH. What is that noise ?
- DOCTOR. It is the cry of women, my good lord.
- MACBETH. I have almost forgot the taste of fears :
The time has been, my senses would have cool'd
To hear a night shriek ; and my fell of hair

Come un anima avesse ogni capello ;
 Ma negli orrori gavazzai ; già quanto
 V' ha di più atroce á miei pensier di sangue
 Consueto si rese, e nulla al mondo
 Più mi spaventa.

SCENA VII.

SEYTON e detti.

MACPETTO. D' onde mai quel grido ?
 SEY. O mio signore, la regina è morta !
 MACBETTO. Morir dovea più tardi ; e a tal parola
 V' era tempo miglior. Domani, e poi
 Domani, e poi domani ancor : si striscia
 Di giorno in giorno a picciol passo il tempo
 Fino all' ultima sillaba degli anni ;
 E quanti jeri son per noi passati
 A gli stolti schiarò il polveroso
 Sentiero della morte. Or via, finisci,
 Finisci, o breve cero ! Ombra che fugge,
 Ecco la vita ; tapinello attore
 Ell' è, che per brev' ora si dimena
 Si pavoneggia sul teatro, e poi
 Non s' ode più ; racconto che uno scemo
 Va sciorinando pien di suoni e ardori,
 E non viene a dir nulla.

SCENA VIII.

UFFICIALE e detti.

MACBETTO. Di tua lingua
 A far saggio qui giungi ; or presto, narra.
 UFFICIALE. Grazioso signor, quello che vidi
 Io deggio dirvi, e non so come.
 MACBETTO. Parla,
 Parla, su via.
 UFFICIALE. Mentre del colle in cima
 Io stava alla vedetta, a Birnam gli occhi
 Volsi ; quand' ecco, parvemi la selva
 Incominciasse ad avvanzar.
 MACBETTO. Tu menti
 Schiavo ribaldo ! (Lo percuote.)
 UFFICIALE. Che l' effetto io provi,
 Se il ver non è di tutto il furor vostro :
 Ben vederla potete che s' avvanza
 Da tre miglia lontano, Si, vi dico,
 Un bosco che si muove.
 MACBETTO. Se tu menti,
 Vò farti appieccar vivo al primo tronco,
 Finchè fame ti spacci ; e dove sia

Would at a dismal treatise rouse, and stir
 As life were in't; I have supp'd full with horrors;
 Direness, familiar to my slaughterous thoughts,
 Cannot once start me.

SCENE VII.

Re-enter SEYTON.

MACBETH. Wherefore was that cry?
 SEYTON. The queen, my lord, is dead.
 MACBETH. She should have died hereafter;
 There would have been a time for such a word.
 To-morrow, and to-morrow, and to-morrow,
 Creeps in this petty pace from day to day,
 To the last syllable of recorded time;
 And all our yesterdays have lighted fools
 The way to dusty death. Out, out, brief candle!
 Life's but a walking shadow; a poor player,
 That struts and frets his hour upon the stage,
 And then is heard no more; it is a tale
 Told by an idiot, full of sound and fury,
 Signifying nothing.

SCENE VIII.

Enter an OFFICER.

MACBETH. Thou com'st to use thy tongue; thy story quickly.
 OFFICER. Gracious my lord,
 I should report that which I say I saw,
 But know not how to do it.
 MACBETH. Well, say, sir.
 OFFICER. As I did stand my watch upon the hill,
 I look'd toward Birnam, and anon, methought
 The wood began to move—
 MACBETH. (*Striking him.*) Liar and slave!
 OFFICER. Let me endure your wrath, if't be not so:
 Within this three mile may you see it coming;
 I say, a moving grove.
 MACBETH. If thou speak'st false,
 Upon the next tree thou shalt hang alive,
 Till famine cling thee: if thy speech be sooth,

Vero il tuo dir, tu puoi, chè non mi cale,
 Far lo stesso di me. Tutta m'è duopo
 Raccôr la mia fermezza, e già comincio
 A dubitar che con ambiguo vero
 M'abbia schernito l'inferral presagio:
 "Non temer finchè verso Dunsinana
 Di Birnam la foresta non si muova."
 Ed ora, a Dunsinana un bosco viene!
 All'armi, all'armi, al campo! Se mai fosse,
 Ciò ch'esso afferma, il vero, indugio o fuga
 Omai non vale.—E già mi sento anch'io
 Stanco del Sole, e vorrei che in tal punto
 Tutto crollasse il mondo! Olà, si suoni
 A stormo! e voi soffiate, o venti; o strage,
 Vieni! Morremo almen nell'armi nostre
 (*Partono.—Suono di Campane e di Trombe.*)

SCENA IX.

Dunsinana.—La Pianura innanzi al Castello.

Entrano al suon di tamburo e con bandiere
MALCOLMO, il Vecchio **SIVARDO**, **MACDUFFO** e i loro Soldati che
 portano dei rami d'alberi.

MALCOLMO. Siam presso quanto basta. A terra omai
 Qué fronzuti velami, e quali siete
 Mostratevi! ; (*I Soldati gettano i rami e si vedono
 scoperti.*)

Voi stesso, illustre zio,
 Col mio nobil cugino il figlio vostro
 La prima schiera condurrete; il prode
 Macduffo ed io, porremo cura al resto,
 Qual fu tra noi fermato.

Il Vec. Siv. Addio! Se l'armi
 Del tiranno incontrassi in questa sera,
 Ch'io sia sconfitto, ove a pugnar non corra!

MACDUFFO. Fiate alle trombe! Squillin tutte insieme,
 Di sangue e stragi annunziatrici orrende. (*Partono.*)
 (*Strepito di guerra continuato.*)

SCENA X.

MACBETTO solo.

MACBETTO. Al ceppo mi legar; tolta ogni fuga;
 Com'orso al chiuso, di pugnar m'è forza
 Alla ventura.—Ma dov'è, chi nato
 Non sia di donna? Io, no, temer non deggio
 Attri che lui.

I care not if thou dost for me as much.—
 I pull in resolution ; and begin
 To doubt the equivocation of the fiend,
 That lies like truth :—" Fear not, till Birnam wood
 Do come to Dunsinane ;"—and now a wood
 Comes toward Dunsinane. Arm, arm, and out !
 If this, which he avouches, does appear,
 There is nor flying hence, nor tarrying here.
 I 'gin to be a-weary of the sun,
 And wish the estate o' the world were now undone.
 Ring the alarum-bell :—Blow, wind ! come, wrack ;
 At least we'll die with harness on our back.
 (*Bell rings.—Flourish.—Exeunt.*)

SCENE IX.

Dunsinane.—View near the Castle.

Enter MALCOLM, Old SIWARD, MACDUFF, and their Army, with
 boughs.

- MAL. Now near enough ; your leafy screens throw down,
 And show like those you are.
 (*The boughs are thrown down and the Army discovered.*)
 You, worthy uncle,
 Shall, with my cousin, your right-noble son,
 Lead our first battle ; worthy Macduff, and we,
 Shall take upon us what else remains to do,
 According to our order.
- SIWARD. Do we but find the tyrant's power to-night,
 Let us be beaten, if we cannot fight.
- MACDUFF. Make all our trumpets speak ; give them all breath.
 These clamorous harbingers of blood and death.
 (*March and exeunt.*)

SCENE X.

Enter MACBETH.

They have tied me to a stake ; I cannot fly,
 But, bear-like, I must fight the course.—What's he,
 That was not born of woman ? Such a one
 Am I to fear, or none.

SCENA XI.

Il Giovane SIVARDO e detto.

Il Gio. Siv. Qual nome è il tuo?
 MACBETTO. L'ndirlo

Spavento ti farà.

Il Gio. Siv. No; ben che fosse
 Orrendo sopra quanti urla l'Inferno!

MACBETTO. Il mio nome è Macbetto!

Il Gio. Siv. Anco l'istesso

Dimon proferir non mi poteà
 Nome più esoso.

MACBETTO. No! ne più tremendo!

Il Gio. Siv. Menti, o tiranno abbominato! e voglio
 Provarti mentitor colla mia spada.

(Si battano. Il Giovane Sivardo è ucciso.)

MACBETTO. Tu nato eri di femmina! E mi rido
 Di quante spade ed armi io veggo in pugno
 A chi naque di donna.—Perchè lo stolto
 Romano imiterò morte cercando
 Sulla mia stessa spada? In fin ch'io veggo
 Altri vivi, su lor cadano i colpi.

SCENA XII.

MACDUFFO e detti.

MACDUFFO. Ti volgi, o can d'Inferno, a me ti volgi!

MACBETTO. Te fra gli nomini tutti oggi evitai.
 T'arretta: l'alma mia già troppo carca
 Va del sangue de' tuoi.

MACDUFFO. Per te, parola
 Non ho; risponde la mia spada. O infame
 Mostro di sangue oltre ogni umano accento!

(Combattono.)

MACBETTO. La fatica tu perdi. È meglio assai
 Nell'aria invulnerabile far piaga
 Co' colpi tuoi, che in me. Cada il tuo ferro
 Sovr' altra testa che ne senta il filo.
 Un incanto protegge il viver mio,
 Ne struggerlo potrà nato di donna.

MACDUFFO. Dispera pur di questo incanto; ed ora
 Ti dica quel dimon, cui fosti servo,
 Che già Macduffo dal materno grembo
 Fu tratto innanzi tempo.

MACBETTO. Maladetta
 La lingua che parlò queste parole,
 E la miglior mia parte in me distrusse!
 No! mai più fede á que' fallaci spirti
 Che van tessendo sotto ambigui sensi

SCENE XI.

Enter Young SIWARD.

Y. SIWARD. What is thy name ?

MACBETH. Thou'lt be afraid to hear it.

Y. SIWARD. No ; though thou call'st thyself a hotter name
Than any is in hell.

MACBETH. My name's Macbeth !

Y. SIWARD. The devil himself could not pronounce a title
More hateful to mine ear.

MACBETH. No, nor more fearful.

Y. SIWARD. Thou liest, abhorred tyrant ; with my sword
I'll prove the lie thou speak'st.*(They fight, and Young Siward is slain.)*MACBETH. Thou wast born of woman.—
But swords I smile at, weapons laugh to scorn,
Brandish'd by man that's of a woman born.
Why should I play the Roman fool, and die
On mine own sword ? whiles I see lives, the gashes
Do better upon them.

SCENE XII.

Enter MACDUFF.

MACDUFF. Turn, hell-hound, turn.

MACBETH. Of all men else I have avoided thee :
But get thee back, my soul is too much charged
With blood of thine already.MACDUFF. I have no words ;
My voice is in my sword, thou bloodier villain
Than terms can give thee out !*(They fight.)*MACBETH. Thou lovest labour :
As easy may'st thou the intrenchant air
With thy keen sword impress, as make me bleed :
Let fall thy blade on vulnerable crests ;
I bear a charmed life, which must not yield
To one of woman born.MACDUFF. Despair thy charm ;
And let the angel, whom thou still hast served,
Tell thee, Macduff was from his mother's womb
Untimely ripp'd.MACBETH. Accursed be that tongue that tells me so,
For it hath cow'd my better part of man !
And be these juggling fiends no longer believed,
That palter with us in a double sense ;

I lor inganni, e con promesse inani
 Ci seducon gli orecchi, e rompon fede
 Alle speranze! Io no, di pugnar teco
 Ricuso.

MACDUFFO. O vile! cedi or dunque, e vivi;
 Vivi, a far di te mostra a questo tempo.
 Ti faremo l' effige appesa al palo,
 Come l' orche più rare, e scriver sotto:
 Qui vedesi il tiranno.

MACBETTO. No; e' arretra;
 Ceder non vò: non vò baciar la polve
 Dinanzi al piè del giovane Malcolm,
 O sentirmi d' attorno urlar la plebe
 Maledicendo. No. Se la foresta
 Di Birnam giunse a Dunsinana e a fronte
 Stammi colui che non nacque di donna.
 L'ultima prova tenterò. Del mio
 Scudo di guerra mi ricopro. All' armi!
 E danni il ciel, chi grida il primo: Basta!
(Combattano e Macbetto resta ucciso.)

SCENA XIII.

Squillo di Trombe.—Entrano con suoni di Tamburi e Bandiere
 MALCOLMO, il Vecchio SIVARDO, ROSSE, LENOX, ANGO e Soldati,
 tutti armati.

MACDUFFO. Salve, o Re, che tal sei. Vedi? io ti mostro
 Del maledetto usurpator la salma
 S' alzin le voci: Salve o re di Scozia!

TUTTI. O re di Scozia, salve!

MAL. Un lungo spazio
 Al tempo non darem, senza che i tanti
 Servigî vostri sien contati, e noi
 D'ogni debito sciolti. O duci miei,
 E cugini, voi tutti da quest' ora
 Siete Conti, i primieri che la Scozia
 Di questo nome onori.
 Grazie ad ognuno; e tutti a Scona, dove
 Incoronati noi saremm, v'aspetto!

(Squilli di Tromba, e Marcia.)

That keep the word of promise to our ear,
And break it to our hope.—I'll not fight with thee.

MACDUFF. Then yield thee, coward,
And live to be the show and gaze o' the time.
We'll have thee, as our rarer monsters are,
Painted upon a pole: and underwrit,
"Here you may see the tyrant."

MACBETH. I'll not yield,
To kiss the ground before young Malcolm's feet,
And to be baited with the rabble's curse.
Though Birnam wood be come to Dunsinane,
And thou opposed, being of no woman born,
Yet I will try the last. Before my body
I throw my warlike shield; lay on, Macduff;
And damn'd be him that first cries, Hold, enough!
(They fight, and Macbeth is killed.)

SCENE XIII.

Flourish.—Enter, with Drum and Colours, MALCOLM, Old SIWARD,
ROSSE, LENOX, ANGUS, and Armed Soldiers.

MACDUFF. Hail, king! for so thou art: Behold, where stands
The usurper's cursed spoil: the time is free:
I see thee compass'd with thy kingdom's pearl,
That speak my salutation in their minds,
Whose voices I desire aloud with mine,—
Hail, King of Scotland!

ALL. King of Scotland, hail!

MAL. We shall not spend a large expense of time,
Before we reckon with your several loves,
And make us even with you. My thanes and kinsmen
Henceforth be earls, the first that ever Scotland
In such an honour named.
So thanks to all at once, and to each one,
Whom we invite to see us crown'd at Scone.

(Flourish.—Exit.)

THE END.



CLAYTON & CO.,

TEMPLE

PRINTING

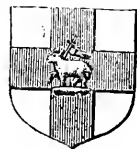
Works.

ESTABLISHED

50 YEARS.



CLAYTON & CO.



EVERY
DESCRIPTION
OF

TRANSLATING

AND

PRINTING

IN

FOREIGN LANGUAGES

EXECUTED AT

17, Bouverie Street,

WHITEFRIARS,

LONDON, E.C.

SPECIAL ATTENTION GIVEN TO CATALOGUES, PRICE LISTS, &c.



PR
UC SOUTHERN REGIONAL LIBRARY FACILITY



AA 001 403 136 3

1876



3 1205 03058 5887

THE LIBRARY
UNIVERSITY OF CALIFORNIA
Santa Barbara

STACK COLLECTION

THIS BOOK IS DUE ON THE LAST DATE
STAMPED BELOW.

